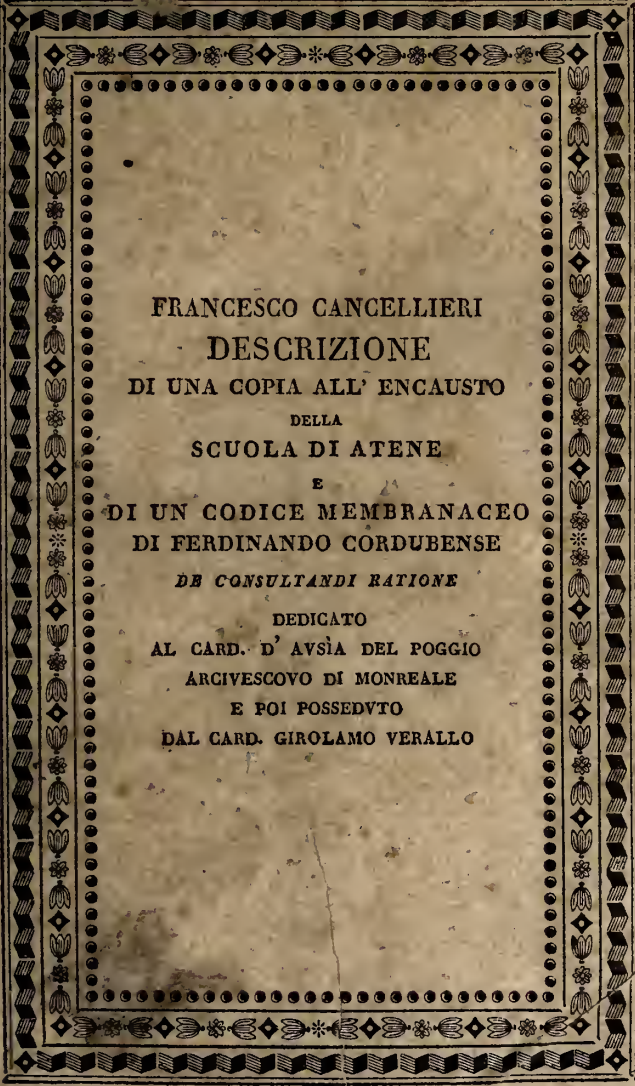


Omaggio dell'Autore

FONDS ISARLO
REC'D ca. 1930



FRANCESCO CANCELLIERI
DESCRIZIONE
DI UNA COPIA ALL' ENCAUSTO
DELLA
SCUOLA DI ATENE
E
DI UN CODICE MEMBRANACEO
DI FERDINANDO CORDUBENSE
DE CONSULTANDI RATIONE
DEDICATO
AL CARD. D' AVSIA DEL POGGIO
ARCIVESCOVO DI MONREALE
E POI POSSEDTVTO
DAL CARD. GIROLAMO VERALLO

420





LETTERA

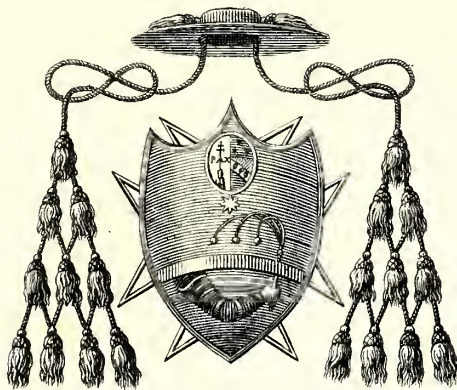
DI

FRANCESCO CANCELLIERI

ALL'EMO E RMO SIGNOR CARDINALE

ANTONIO PALLOTTA

SOPRA VNA COPIA ALL'ENCAVSTO DELLA SCVOLA DI ATENE
DI RAFFAELLO, ED VN CODICE MEMBRANACEO DI FERDINANDO
CORDVBENSE *DE CONSULTANDI RATIONE* DEDICATO AL CARDINAL
D'AVSIA, E POI POSSEDTVTO DAL CARDINAL GIROLAMO VERALLO.



P E S A R O

COI TIPI DI ANNESIO NOBILI

M · DCCC · XXVI



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

Eminentissimo e Reverendissimo

Signore

Fra tutte le maravigliose dipinture dell'immortal *Raffaello* nelle stanze vaticane, a comune giudizio degli scrittori (1), si distingue,

(1) Oltre lo *Scannelli*, il *Borghini*, *Vincenzo Vittoria*, *Ludovico Dolce*, vedi *Vasari*, *Vite de' pittori* III 173, *Bellori* *Immagini dipinte da Raffaello* 28, *Sandart* *Acad. artis pictor.* 12. *Agostino Taia* *Descr. del pal. vat.* Roma *Pagliarini* 1750, 8° 221. *Pietro Chattard* *Descr. del vaticano.* Roma *Mainardi* 1767, II 224. *Piacenza* *Note al Baldinucci* II 559. *Passeri* *Vite de' pittori scul. arch.* Roma 1772, 4° 181. *Bottari* *Note al Vasari* loc. cit. *Museo fiorent.* I 81, *Mengs* *Opere* I 140, II 113. *Giorn. delle belle arti.* Roma 1784, p. 556. *Elogio nell'Almanacco pittorico.* Firenze 1795, p. 58. Altro fra gli *Elogj de' pittori* IV 180. *Mich. Aug. Prunetti* *Saggio pitt.* Roma 1786, p. 154, e 1818, 12° p. 216. *Angelo Comolli* *Vita di Raffaello.* Roma *Salvioni* 1790, 1791, 4° p. 26. *Melchior Missirini* *Immagini dipinte da Raffaello.* Roma *De Romanis* 1821, 12° p. 27. *Dizionario storico di Bassano* XVI 175.

e risplende quella della *scuola di Atene*. Il *Comolli* si prevalse dell'esatta cronologia delle sue opere, fissata dal *Mengs* (1), sopra la diversa loro maniera, per correggere l'anonimo scrittore della sua vita, al quale sembrò, che questa fosse la prima. Poichè egli opinò, che dopo di aver dipinto ne' quattro tondi della volta, le immagini della Teologia, della Filosofia, della Giurisprudenza e della Poesia, incominciasse il congresso de' dottori, ossia la Teologia, uno de' quadri raffaelleschi più ammirabili; e che prima ancora di compiere questo primo quadro, ingrandisse il suo stile e incominciasse il secondo, che fu la *scuola di Atene* colle idee e colle massime, colle quali aveva terminato il primo.

Prima adunque dipinse le quattro indicate figure; poi la Teologia, o disputa de' dottori intorno al SS. Sacramento; la scuola di Atene, o disputa de' filosofi; la Giurisprudenza, e il monte Parnaso; le quali opere furono terminate nel 1511, come leggesi nell'iscrizione all'arco della finestra

IVLIVS · II · LIGVR · PONT · MAX ·

AN · CHRIST · MDXI ·

PONTIFICAT · SVI · VIII ·

Ma per gran disavventura, questa, che riguardasi per la più pregevole pittura, è la più patita, e la più danneggiata dal tempo.

(1) Opere I 140, II 115.

Egli ne formò varj schizzi, di cui si trovano le incisioni nella raccolta di *Landon* pl. 354, 355, lodate dal ch. signor *Quatremere de Quincy* (1), nella sua interessantissima storia della vita di *Raffaello*. Il suo disegno originale si conserva nella libreria ambrogiana di Milano, come notifica monsignor *Bottari* (2), il quale ci ha esattamente istruito delle sue diverse stampe. La più rara è quella di *Marco Antonio Raimondi*, ove leggesi l'iscrizione *Ignoto Deo* (3), e la più pregevole, ed esatta è quella dataci dal *Volpato* (4).

Nel 1803 l'inglese *Payne* ne commise una copia al pittore *Giuseppe Todran*, dal quale fu eccellentemente eseguita all' encau-

(1) Histoire de la vie, et des ouvrages de *Raphaël*, ornée du portrait, peint par lui-même, gravé par *Coisy*, et d'un fac simile de l'écriture de *Raphaël*. Paris librairie de Charles Gosselin. 1824 8° p. 61.

(2) Note a *Vasari* III 175. Museo fiorentino I 51.

(3) *Ant. Anselme* Diss. sur le Dieu inconnu des athéniens. Mem. de l'acad. des inscr. IV 560, VI 293.

Jo. Ant. Bosius De ara ignoti Dei. Jenae 1659 8.º

Jo. Eckardus De Athenis superstitiosis ad act. XIX 22, 25. Witeb. 1688 et 1730, et in *Thesaur. theol. phil.* II 461. Amstel. 1761 fol.

Franc. Baringius De cultu Dei ignoti apud athenienses. Bremæ 1689 4.º

G. F. Grabe De ara ignoti Dei. Regiom. 1710 et 1711.

Jo. Jac. Hellerus. Exercitatio

de Deo ignoto atheniensium. In *Gro-novi* Thesaur. graeco VII 201.

Cph. Aug. Heumannus. Paulus atheniensium religiositatem quodammodo laudans. Götting. 1721 4.º

Jo. Henr. Majus. Aduotata quaedam philologica ad gesta Pauli in urbe atheniensium. Giessae Hassor. 1727 4.º

Jo. Laur. Mosheimus. De ignoto atticorum Deo. Helmst. 1725 8.º

Pompeo Saruelli. Dell' altare eretto al Dio ignoto in Atene. Nel lume a' principianti. Ven. 1725 p. 148.

Christ. Peigerus. De ignoto atheniensium Deo. Marbur. 1754 4.º

Alb. Louis Millin. Du Dieu appelé par les athéniens le Dieu inconnu. Dans le magasin encyclop. III 1785.

(4) Giornale delle belle arti. Roma 1784 p. 566.

sto, con accuratezza non inferiore a quella, che vi sarebbe voluta per una delicata, e finita miniatura. Egli si è prevaluto della suddetta stampa, che nelle sue misure confronta esattamente col quadro, per i contorni delle figure; avendo poi ricopiato l'impasto e l'armonia del colorito dallo stesso originale, le di cui incantatrici bellezze ha trasfuso nel suo lavoro, del quale perciò si è giustamente compiaciuto, con avervi posto nell'angolo destro inferiore, il suo nome. Questa rinchiusa in una ricchissima cornice dorata, fu acquistata dal dotto e perito libraio, e stampatore *Mariano De Romanis* (1), defunto a' 15 di maggio nel 1825, in età di 6¼ anni, in Civitavecchia, d'onde il suo cadavere, dopo onorevoli funerali, è stato trasportato e sepolto nella basilica de' Ss. *Lorenzo e Damaso* (2), per l'amorosa cura de' suoi eredi, e maggiori suoi figli *Filippo*, e *Niccola*, con animo di porgli una decorosa memoria.

Per la rispettosa stima, ch'egli si è sempre gloriato di professare alle singolari virtù, che adornano l'E. V. Reverendissima, e spe-

(1) Vedi il suo elogio nelle Notizie del giorno n. 22, 5 giugno 1825.

(2) *Piazza* Getarchia card. 402. *Gregorij Porfij* Fornix laurentianae Bas. extractus, et ornatus a Franc. card. Barberino. Romae 1640 4.^o *Gio. Batt. Bovio* Pietà trionfante su le distrutte grandezze del gentilissimo, nella magnifica fondazione dell'insigne bas. di *S. Lorenzo in Da-*

maso, con la serie istorica di tutte le sue chiese filiali, degli uffizj della cancelleria apost. e de' cancellieri della S. R. C. Roma 1729 fol. *Ant. Fonseca De Bas. S. Laurentii in Damaso* libri tres, quorum primus acta S. Damasi complectitur; alter ea, quae ad Bas. pertinent; tertius, quae ad ejusdem Bas. ecclesias filiales spectare videntur. Faui 1745 fol.

cialmente alla sua nota fermezza, l'ha sup-
plicata di assumere la tutela dell'ultimo de'
suoi figliuoli *Giovanni*, per tutto il lustro
residuale della sua età pupillare, avendole
lasciato in attestato della sua riconoscenza,
questo prezioso legato (1).

Essendo stato da Lei incaricato d'infor-
marla del suo pregio, a preferenza di tutte
le altre accennate descrizioni, io le sotto-
pongo la più breve, ma certamente la più
sugosa, e ristretta in poche righe, della penna
maestra dell'incomparabile *Luigi Lanzi*, giu-
dice supremo delle più fine bellezze pitto-
riche; giacchè per l'assenza dell'egregio si-
gnor *Parr*, dimorante in Padova, che pos-
siede nove dissertazioni del celebre barone
D' Hancarville (2), sopra i freschi di *Raf-
faello* nelle camere vaticane, che si è pre-
fisso di pubblicare tutte unite nell'idioma
inglese, non posso produrre quella, che de-
scrive questa dipintura; e giacchè non è an-

(1) Copia (semplice) del testa-
mento di Mariano De Romanis con-
segnato nell' ufficio Sommaini il dì
11 gennaio 1825, la qual copia è
tutta di carattere del testatore. Ro-
ma 1825 presso Vincenzo Poggioli
stampatore camerale p. 1 e 4.

(2) Finora n'è stata pubblicata una
sola, con questo titolo: *Dissertation*,
on the *Helicon* of *Rafael* written in
the french language by the late Baron
d' *Hancarville* and translated with so-
me alteration by *Wolstenholme Parr*
Esq. the depositary of his manu-
scripts *Lausanne* Printed by *Hignou*
1824. List of the manuscripts eight
dissertations on the

1 *Helicon*, or the *Parnassus*.
2 *Philosophy*, or the school of *Athens*.
3 *Religion*, or the dispute on the
Sacrament.
4 *Deliverance* of *St. Peter*.
5 *Heliodorus*.
6 *Attila*.
7 *Miracle* of *Bolsena*.
8 *Burning* of the *Suburb*.
Explanation of the zodiac painted
by *Rafael* in the sala *Borgia*.
Illustration of the chapel in the arena
at *Padua*, painted by *Giotto*.
Remarks on some *Egyptian* monu-
ments late in the villa *Alti-
chieri* near *Padua*.

cora venuta alla luce un'altra vita di questo moderno *Apelle*, arricchita di nuove osservazioni e documenti, che aspettiamo con impazienza dal ch. P. *Luigi Pungileoni*, minore conventuale, guardiano del venerabile convento de' Ss. Apostoli, e consultore della sacra congregazione de' riti, che saprà scriverla con non minore erudizione, e buon gusto di quella del *Correggio*, e dell'*elogio storico di Giovanni Santi, pittore, e poeta, padre del gran Raffaello di Urbino*. Ivi per *Vincenzo Guerrini* 1822, 8.º

Egli dunque, dopo di aver descritta la sua prima pittura della Teologia, così prosiegue (1). *Negli altri lavori, e così fin dall'anno 1509 non dee farsi più menzione di stile antico. Raffaello ha già trovato una maggior maniera, e da ind'innanzi non fa che perfezionarla. Dovea figurarsi quivi dirimpetto la Filosofia. Immagina un gimnasio a guisa di tempio, e quivi dispose, quali in cima e quali per la gradinata, quali in più basso piano i dotti del tempo antico. Qui più che altrove soccorse il suo Petrarca, e il terzo capitolo della fama di Platone, che in quella schiera andò più presso al segno. È ivi con Aristotile pien d'ingegno, in atto di disputare, e tengono anche in quella composizione il più degno luogo. Vi è Socrate, che istruisce Alcibiade. Vi è Pittagora, a cui un giovinetto tiene una tavoletta con le consonanze*

(1) Storia pittorica della Italia. Bassano presso Remondini 1809 II 57.

armoniche. Vi è Zoroastro re de' battriani col globo elementare in mano. Vedi sdraiato, e seminudo, con una tazza a canto, giacer Diogene, assai più che non vuol vergogna aperto; Vedi Archimede star col capo basso, che girando le seste sopra una tavola, insegna a' giovani la geometria; e vedi più altri che meditano, o quistionano, che forse osservando si potriano rintracciare meglio, che il Vasari non fece. A questo quadro si è dato nome scuola di Atene, che a mio parere le convien tanto, quanto alla prima storia il quadro della Messa, o del Sacramento.

A questa descrizione aggiugnerò l'altra, lasciataci dal teatino P. Gio. Michele Silos (1), col seguente epigramma.

*Athenarum scholae, urbinatis opus in Vaticano
 Si tibi Cecropias rotum contendere Athenas,
 Siste gradum: hoc illas pariete nempe tenes.
 Flos ille artificum Raphael heic explicat, illae
 Quidquid facundo grandius ore tonant.
 Adspice centenos celsa de sede magistros
 Solvere grandiloquis ora rotunda modis.
 Aure stat arrecta circum cirrata juvenas,
 Arripit ex toto pectore dicta senum.
 Heic Stoa declamat: patet heic illustre lyceum,
 Ars heic quaeque suum nobilis urget opus.
 Ingenio hic terras, caelum hic metitur et astra;
 Naturae arcanum detegit ille sinum.
 Illi verba, hi mores laudatis legibus oruant,
 Illi cultu musas expoliuntque suo.
 Illas artes inter picturam hand ceruo: docere
 Haec unus Raphael solus et ipse potest.*

(1) Pinacotheca, sive romana picturae ex officina Phil. Matiae Mantuae, et sculptura, libri duo. Romae 1675 12.⁹

Quanto adunque dobbiamo godere, che di questa non mai abbastanza celebrata pittura, che pur troppo andrà perdendo sempre più la sua nativa bellezza col volger degli anni, ed il di cui disegno originale esiste fuori di Roma, ne rimanga almeno questa esattissima copia presso di V. E. Reverendissima!

Ma questa non è stata la sola dimostrazione del defunto *De Romanis* verso di Lei. Poichè, appena seguì la sua promozione alla sacra porpora, da me applaudita con iscrizioni e con versi, e con l'illuminazione della mia casa (1), le presentò il tributo di un codice membranaceo di *Ferdinando Cordubense*. Avendomi Ella ingiunto di esaminarlo a mio bell'agio, mi sono studiato di eseguire anche quest'altra onorevole commissione, con raccogliere le notizie spettanti non meno al medesimo autore, che al *cardinal d'Ausia*, al quale dedicò il suo libro, ed all'altro cardinal *Girolamo Verallo*, ch'ebbe la sorte di acquistarlo.

Incominciando adunque dal primo, *Niccolò d'Antonio* (2) è stato corretto dall'eruditissimo signor *Bocous* (3), intorno all'epoca del viaggio a Parigi dello stesso *Ferdinando*

(1) *Caietani Profli* Rom. plausus Antonio Pallottae in amplissimum cardinalium collegium coopt. an. 1825 Romae ex officina libraria Franc. Bourliè 8.º

(2) *Bibliotheca hispana vetus*, curante cardinali *de Aguirre*. Romae

De Rubeis 1696 fol. t. II et curante *Franc. Perezio Bayerio*. Maltriti Ibarro 1788 t. II fol. 209.

(3) *Biographie universelle ancienne et moderne*. A Paris L. S. Michaud 1815 XIV 8º p. 341.

di *Cordova*, da lui fissata nel 1505; ed anche l'errore di varj biografi, i quali hanno scritto, che sia nato al fine del secolo XV. Egli si è impegnato di convincerli del loro equivoco con la testimonianza di *Cesare Egasse Du Boulay* (1), il quale ha cercato dimostrare, che nacque verso il 1420 in *Cordova*, da cui prese il nome di *Cordubense*, narmando, che non prima del 1445 si condusse a Parigi, ove si fece ammirare per l'estensione delle vaste sue cognizioni dai professori di quell'università, in cui sostenne molte disfide, e rispose senza mai esitare, alle più difficili questioni, che gli furon proposte.

I compilatori della *biografia universale antica e moderna* (2), ne hanno tradotto l'articolo dalla *francese*, ch'era certamente da preferirsi a quello, molto più scarso del *dizionario storico di Bassano* (3); ma che pure sarebbe stato suscettibile di varie giunte, e correzioni, da loro trascurate.

Non so, se debba credersi discendente dal nostro *Fernando* l'autore del libro intitolato: *Fernandi de Cordova Cordubensis didascalìa multiplex, nunc primum in lucem edita, cum quinque indicibus necessariis. Lugduni sumptibus Horatii Cardon 1615, 8.º* Egli nella dedica fattane al grande Almirante del regno di Napoli principe D. *Ludovico*

(1) *Historia universitatis parisiensis*, auctore *Caesare Egassio Buluco*. Parisiis Noel. 1665-1675 t. VI fol.

(2) Venezia presso Gio. Batt. Missaglia 1825, XX 180.

(3) Ivi presso il Remondini 1796, VII 94.

Fernandez di Cordova, manifesta la vera sua patria, scrivendogli, *primos laborum meorum fructus (vereor ne praecoces et insuaves)*, *excellentissime dux, cui potius, quam tibi Cordubensis familiae in Vaënae domo principatum tenenti ducerem ego, ex eadem ortus familia, ac in eodem oppido Vaënae (patriam, ut credo, Ptolomaei) natus et ortus?* Se dunque anche *Fernando Cordubense* fosse stato della sua stessa famiglia, forse anch'egli avrebbe potuto sortire i natali nella medesima città.

Egli passò per un prodigio del suo tempo. Si assicura, che fin dal primo lustro della sua età sapeva già leggere perfettamente, scrivere, disegnare, e suonare con grazia la chitarra; e che nel secondo, aveva già terminato il corso della rettorica, essendo fornito di sì tenace e portentosa memoria (1), che appena lette tre o quattro pagine di *Cicerone*, sapeva ripeterle senza la minima variazione. E perciò con maravigliosa facilità citava molto a proposito gl'intieri passi di *Aristotile* d'*Ippocrate* di *Galeno* di *Avicenna* di *S. Tommaso* di *S. Bonaventura* di *Alessandro d'Hales* di *Scoto* di *Niccola di Lira* e di molti altri.

Queste lodi, lungi dal sembrare esagerate, debbono anzi comparire assai inferiori al vero, paragonandosi con quelle, che fu-

(1) Può aggiugnersi a quelli da me citati nel libro *degli uomini di gran memoria, e degli smemorati*. Roma 1815 80, ove è anche p. 65 la

Biblioteca degli scrittori sopra gli eruditi Precoci, fra i quali ancora merita distinto luogo.

rono tributate in onor suo dal celebre *Lorenzo Valla*, assai più proclive alle critiche, che agli elogi, in questa preziosissima lettera, diretta al re *Alfonso*, che dobbiamo al medico *Girolamo Donzellini*, nella sua raccolta intitolata: *Epistolae regum, principum, rerum publicarum, ac sapientum virorum, Venetiis apud Jo. Zilettum 1574, 8.º* Ivi alla pag. 362 riporta la seguente, che in altra edizione di Basilea nel 1593 trovasi alla pag. 351.

*Alphonso Hispaniae, et
Italiae Regi, Laurentius Valla
salutem.*

Et si propediem visurus, auditurusque hominem es, de quo ad te constitui scribere, et pro tua incredibile sapientia de praesente judicaturus; tamen faciendum putavi, ut de absente jam scribam; ferre non sustinens, quin tibi aut judicium animi, si forte hoc scire vis, testificer; aut ob hunc virum, hispani nominis gloriam gratuler. Nam ut ex tuis regiis laudibus, splendidissimisque virtutibus omnis Hispania gloriatur: ita de hoc homine, quantum ex privata persona, et literariae, non castrens militiae cultore fas est, gloriari potest: tuque in primis, qui et bonorum et eruditorum amantissimus es; eo quidem magis, quod Senecam, Lucanumque, quos tu summo, ut debes, in honore habes, est conterraneus, concivisque, et quod

plurimum facias simillimum Senecae seniori, nescio an corpore, certe memoria atque ingenio, ut si Pythagoram audire vellemus, putari posset anima Senecae in hoc esse homine renata. Etenim ille in declamationum proemio refert, quod pene incredibile hactenus, nunc recens istius fides credibile facit, solitum se esse mille versus semel auditos continuo referre, et ut a quoque acceperat. Nam a singulis hominibus singuli versus dicebantur, suum cuique reddere. Idem in duplicato numero ait fecisse Portium Latronem, qui fuit idem Cordubensis, ac condiscipulus suus. Sed profecto non tantopere illi suo tempore admirabiles extiterunt, quantum hic nostra aetate; tametsi non omnia me experiri permisit angustia temporis. Si quidem tribus diebus homine usus sum, et mecum, et cum aliis compluribus disputante, et ipse talia se quoque facturum pollicetur. Verum de eo, quod expertus sum, sive quae reperi et disputationibus modo audita, sive ea quae in thesauro quodam, atque in aerario lata collocavit, nihil cognovi mirabilius, quantacumque alloquaris oratione hominem, ipse eam omnem vel ad literam, vel ad sensum, si minus aperte ab altero prolata est, repetit et quidem celerius, expressius, doctius, ut eum magis sua credas, quam aliena proferre. Quidquid ab adversario dudum est dictum, quicquid eodem die, quicquid pridie, quicquid nuper, id omne sic tenet, ut eum nulla sententia, nullum etiam verbum effugiat. Aileo

multum periculi est ac summo opere cavendum, ne quid calore disputandi, aut cursu orationis, aut multitudine rationum, aut altercandi more tibi excidat, quod non plane cum caeteris tuis dictis constet, atque consentiat. Protinus enim ille inconstantiae tuae te admonet, et loqui contraria, aut inter se repugnantia ostendit. Quamquam non deest in disputationibus calliditas mira, atque solertia, qui etsi in luctando, ut sic dicam, robustissimus est, tamen omnes, ut aiunt, palestrici numeros ac flexus adhibet, ut eodem momento et viribus premat, et arte eludat: simulque pede, et genu, manu, latere decertet. Et haec quidem extra temporalia. Quid autem illa studio ac lectione comparata, praeterea de quibus judicare non possum? Hebraeam, punicam, caldaicam linguam, quae ita multa sunt, et quasi flumine quodam abundantissimo perveniuntur, ut mihi miraculum subeat ac stupor audienti tantum omnium disciplinarum, imo omnium auctorum, et omnium librorum repetitionem. Nihil in grammatica est, nihil in dialecticis, nihil in physicis, nihil in metaphysicis, nihil in moralibus, nihil in geometricis, nihil in astronomicis, nihil in medicinis, nihil in musica, nihil in theologia, nihil denique in jure, quod ignoret. Ignoret dico? imo quod non habeat in promptu, memoriterque reddat, ac pene decantet. Ita nusquam in proferendo haesitat, ita fluit, ita abundat, ut prius dubitare desinat, et adversarius repugnare, quam ille

fidem aliam super aliam facere. Eo loquente omnes ita stupent, atque ab eo dependent, ut inquit de Didone Virgilius, pendetque iterum narrantis ab ore: et Ovidius, narrantis conjux pendet ab ore viri. Parum dico, Sybillam putes, aut aliquem Apollinis vatem, cui omnia, si veteribus credimus, cognita erant. Nec unum dicas hominem loqui, ut Priscianum, Aristotelem, Euclidem, Ptolomaeum, Galenum, Aristophanem, Ulpianum: sed hos omnes, et quam plurimas doctissimorum hominum animas hoc hominis corculum insidere. Est statura infra justam, et gracili, aut certe tot annos vixisse in studiis, quot Nestor fuisse in vita videtur. Quaeris quot annos natus sit? Dicam triginta; nondum satis annorum putabis. Dicam quinquaginta: ne hoc quidem verisimile est. Profecto non credes, nisi tertiam aetatem hominum, quod fertur de Nestore, vixisse dicam. Agit itaque Ferdinandus, hoc enim nomen est nostro Nestori; agit tertiam aetatem, exactis jam duabus; si quidem transivit infantiam, pueritiamque in media positus adolescentia, duodevicesimum agens annum, aut modo ingressus undevicesimum, nondum malas signante laminae. Quis hoc credat, nisi qui viderit? quomodo habebunt tam mirae rei posterii fidem? quanto minus credituri, si, quod utinam ei contingat, diu vixerit? Sileo hoc loco, morum, sermonis, aspectusque suavitatem, modestiam, mansuetudinem, ut prope eum non minori benevolentia complectamur, quam

admiratione suscipimus. Verum, ut sincere de homine judicem, et nihil, vel quod adest ei, vel quod abest, omittam, lingua latina, facultas poetica, ars oratoria, tanta ei adest, quantam Hispania docere, aut aliqua provincia potuit: breviter, summa, ut dicitur, manus in eo desideratur. Solum namque in Italia nitor ille dicendi, ornatus orationis, vis eloquentiae viget, sive in prosa, sive in carmine. Praesertim jactis fundamentis in graeca lingua, quibus si sub optimo praeceptore Ferdinandus, paucos annos, dicam, aut menses operam dederit, profecto videbimus eum fore sapientem illum, quem docti imaginantur, quique cum esse possit, tamen nunquam fuit, quasi mortalem quemdam Dem. Itaque lecto Catone, Varrone, Cornelio Celso, Columella, Plinio, de agricultura cum agricolis contendere; lecto Vitruvio, coeterisque, cum architectis de architectura disputabit; evoluto Frontino, Vegetio, atque aliis, de re militari cum imperatoribus decertabit, ne dicam omnes convincet; atque item in coeteris artibus; sic rapaci, voraci, tenaci memoria est. Quamquam nescio, plusne memoriam, an acumen, an judicium prudens, sincerumque admirer. De quo plurima adhuc dicenda essent, nisi nollem verbis te onerare, et scirem, te paucis diebus tibi ipsi magis, quam mihi crediturum. Quare ob tam admirandum hominem, et tibi, et nationi tuae gratulor: gratulaturus Senecae tuo utriusque, si viverent: qui si apud Elysios campos essent, illic cum de eorum cive audi-

rent, exultarent, ut Achilles de Pyrrho, ut est apud Homerum. Vale VIII. kal. augusti. Neapoli.

Il eh. Prevosto *Cristoforo Poggiali*, che ne ha riportato uno squareio nelle sue *Memorie intorno alla vita e agli scritti di Lorenzo Valla* p. 174, giustamente pronuncia, di non aver mai veduto un panegirico più solenne, e sfoggiato di questa elegante, e graziosa lettera, la quale ben certo si merita d'esser registrata tutta intera ne' fasti della letteratura spagnuola. Egli nella pagina antecedente dice, che in questa lettera si ragiona lungamente di un certo Ferdinando, di nazione spagnuola, giovane di soli diciott'anni, ch'era un prodigio incredibile d'ingegno, di memoria, d'erudizione, e di perizia in ciascun'arte liberale. Non si è dunque accorto, essere quello stesso dottissimo *Ferdinando Cordubense*, eh'egli stesso alla p. 58 avea riconosciuto per suo intercessore in Napoli presso il re *Alfonso*, per farlo liberare dalla pena della frustatura, alla quale voleano per alcune dispute teologiche farlo soggiacere i suoi nemici. Ma è veramente da maravigliarsi, che l'unico, a cui è stata nota questa lettera, affatto sconosciuta a tutti gli altri, che hanno parlato di *Ferdinando*, non siasi avveduto, che appartenesse al medesimo.

Se non mancasse sventuratamente nell'addotta lettera del *Valla*, la data dell'anno, in cui fu scritta, potrebbe da questa cono-

scersi l'anno preciso della nascita di *Ferdinando*, che ivi si asserisce essere in età di anni dieciotto. Il pericola corso dal *Valla* seguì circa il 1447, in cui viene accennato dallo *Spondano* e dal *Bzovio*, come dimostrerò nella Dissertazione, che sono per pubblicare, *sopra la Vita, le Opere, ed il Deposito del Canonico Lorenzo Valla nella Basilica Lateranense, con XIV lettere del medesimo, e con l' Appendice di altre pure inedite di Tommaso Pontano, di Giovanni Aurispa, di Andrea Contrario, di Porcellio de' Pandoni, oltre una sua elegia di LXXX distici sopra LVIII poeti, ed oratori fioriti sotto Pio II, e le notizie di Federigo da Montefeltro, e di Ottaviano degli Ubaldini, illustrate con note.* Ma essendo stata precedentemente scritta la sua lettera, con la quale informò il Re de' meriti straordinarj di *Ferdinando*, che allora contava 18 anni di età, si può conghietturare, che sia nato verso il 1429, e non nel 1420, come ha creduto il *Du Boulay*. Poichè avendo incontrato, come è da supporre, appena giunto, la grazia di quel sovrano, può anche in quello stesso anno essersi interessato in difesa del benemerito *Valla*, che glie l'aveva col più fervoroso impegno raccomandato.

Essendo egli di nobile famiglia, dovette da principio abbracciare lo stato militare. Onde servì sotto *Giovanni II* di Castiglia nelle guerre contro i Mori, in cui fece risaltare il suo valore; ma poi preferendo la

penna alla spada, intraprese ad occupare diverse cattedre delle università della Spagna, con gran seguito di scolari.

Il suo credito gli fece acquistare una pensione dal re *Ferdinando*, che nel 1469 l'invio a Roma, non già ad *Alessandro VI*, che fu creato nel 1492, come ha erroneamente asserito il sig. *Bocous* (1), ma bensì a *Paolo II* allora regnante, che l'accorse con tutti gli onori dovuti ai suoi rari talenti.

Egli si gloriava di conoscere, e di predire l'avvenire; e si pretende, che annunziasse la morte di *Carlo il temerario* duca di Borgogna, che fu ucciso a Nancy. La riunione di tante straordinarie qualità lo fece riguardare da molti suoi contemporanei, come uno stregone; e da taluno ancora, come l'*Anticristo* (2). Riferisce il Giornale pubblicato da *Teodoro Godefroy* (3), che il valoroso *Ferdinando* maneggiava mirabilmente una spada a due tagli (4); e che quando incontravasi co' suoi nemici, piombava loro addosso in un salto di molti passi; che sapeva suonare molti istrumenti, cantare, ballare, disegnare, e dipingere meglio di qualunque altro; e che, se uno potesse studiare per cento anni, senza mai nè man-

(1) Biographie universelle XIV Paris de l'imprimerie royale 1653 fol. 541.

(2) Vedi il mio *Colombo* 554.

(3) Histoire de *Charles VI* par *Jean Juvenal des Ursins*, archevêque de Reims. Paris Pacaul 1614, 4^o et augmentée par *Denys Godefroy*, fils de Theodore.

(4) Vedi la mia lettera al ch. signor canonico cav. *Sebastiano Ciampi* sopra le sue *Feriae varsavienses*, e le *Spade* de' più celebri Sovrani, e generali. Nell' *Effemeridi romane* di marzo 1821.

giare nè dormire, non sarebbe capace d' imparare ciò che sapevasi da *Ferdinando*.

Ma non ostante il suo gran merito, dopo il suo ritorno in Ispagna, non gli fu conferito verun posto importante; e neppure è rimasta memoria del tempo preciso della sua morte; che però, se dee fissarsi la sua nascita circa il 1429, si può conghietturare essere seguita circa il 1494, in età di 65 anni, e non nel 1485, come altri han supposto.

Scarse sono ancora le notizie delle sue opere, di cui non si fa menzione dalla maggior parte de' biografi. Compose de' commentarii sopra la *Bibbia*, e sopra l'*Almagesto* di *Tolomeo*, ed una disquisizione, *an licita sit pax cum saracenis?* Dal *P. Gio. Battista Audifredi* (1) si riporta il titolo del seguente libro, da lui illustrato col sottoposto Commentario.

*Alberti Magni de Animalibus libri xxvi
Ad calcem ultimi libri*

Hoc praesens Alberti Magni de rer. proprietatibus opus impressum Romae Anno Domini millesimo cccc. lxxviii. pont. Sixti anno vii. die 7^o secunda mensis aprilis.

vel:

Hoc praesens Alberti Magni de rer. proprietatibus opus impressum per egregium virum dominū Simonē Nicolai de luca hujus laboratorii dñm Rome Anno Domini millesio

(1) Catalogus historico-criticus romanarum editionum saec. XV, Romae ex typographio Paleariniano 1783, 4^o 225.

cccc. lxxviii pont. Sixti anno vii die 7^o secunda mensis aprilis.

Finis Alberti magni de animalibus Editionem curavit, eique Praefationem praemisit *Fernandus Cordubensis Sixti IV. Sanctaeque Sedis Apostolicae Subdiaconus etc.*, de quo Nicolaus Antonius in Biblioth. Hispana vet. tom. II. p. 209. Praefationi autem, quae tota versatur in laudibus Alberti, tabulam subjunxit, in tres partes tributam: in quarum I.^a exhibentur nomina animalium arabica et graeca, in opere *sine corruptione pronuntiata*, cum latina interpretatione. In II. annotantur loci, in quibus occurrunt vocabula corrupta sive arabica, sive graeca, sive latina, eaque propriis latinis vocabulis redduntur. In III. *universa genera sive piscium quae centum et septuaginta numero sunt*, (verba sunt ipsius Fernandi) *omnia avium, serpentum, quadrupedum, quo pacto latine significantur*, exponitur. Haec tabula cum praefatione, quae eidem praemittitur, occupat octo folia. Post subscriptionem vero, quae est ad calcem, verso folio incipiunt rubricae singulorum librorum, quae sex foliis et pagina una continentur: post quas aliud succedit folium, quod prima sui facie exhibet registrum, quod incipit a primo operis folio, praetermissis praecedentibus octo. Duo hujus operis (quod est caractere gothico minore) exempla possidet Casanatensis Bibliotheca, in quorum altero occurrit prima subscriptio; in altero, secunda. Egregium exemplum cum

prima subscriptione vidi in Biblioth. SS. D. N. Pii Papae VI.

Ivi alla p. 372 si riferisce quest' altra sua opera, correggendosi nell' apposta nota varie inavvertenze del *P. Francesco Saverio Lair* (1).

Fernandi Cordubensis Sedis Apostolicae Subdiaconi et in orbe terrarum famosissimi magistri de jure medios exigendi fructus quos vulgo *annatas* dicunt et Romani Pontificis in temporalibus potestate ad Sixtum Quartum Pontificem maximum prologus incipit foeliciter (in fol. par.)

Primo folio verso voluminis legitur auctoris monitum, in quo causas exponit, ob quas *longiusculam*, ut ipse ait, *Praefationem* operi suo praemiserit. Haec praefatio reipsa longiuscula est; occupat enim quinque integras chartas cum dimidia fere. In hoc autem volumine non continentur, nisi pars prima operis, quae est de *Annatis*: nam secundam quae est de *Rom. Pontificis in temporalibus potestate*, in aliud, ut ipse in novo monito, ad calcem adjecto, declarat, *in alterum transtulit volumen*: quod tamen, quantum mihi constat, nunquam lucem adspexit. In fine, folio separato, occurrit registrum libri, ex quo liquet, ejus folia esse LXXXII. Quae de hac editione tradit *P. Lair* p. 295 sui speciminis, emendatione

(1) Specimen historicum typographiae 1778 sumptibus Venantii Mopluae romanae XV saeculi. Ronaldini 8^o 259.

nonnulla indigent, et additamento. Emen-
dandum in primis est, quod dicit in prima
parte notae subjectae: *ex caractere splen-*
dido Joh. de Gengembach, est enim ex cha-
ractere splendido *Georgii Herolt*, eodem
nempe, quo anno 1481 hic typographus im-
pressit opus *Origenis* contra *Celsum* (1),

(1) Il compilatore del *Catalogo ragionato de' libri del 400*, nel t. I delle *noave mem. letter.* 523, nel riferirne un'edizione in foglio, fattane in Roma nel 1481, ne produce queste rilevanti notizie, da aggiugnersi a quelle raccolte. nel t. XIX del giornale de' letter. d' Italia 556

Teodoro Gaza, da alcuni detto anche *Gazio*, constantinopolitano, e non di Salonichi, come chiamasi dal *Lancellotti* nell' *Hoggi di* p. 322, richiese a *Cristoforo Persona* romano, che lo traducesse in latino, come fece da un esemplare greco, che *Niccolò V*, sull' informazione del *Gaza*, avea mandato a comprare fino a Cpo i. Nello stesso codice v'ha una lettera, da cui tutto raccogliessi, dal *Gaza* al *Persona*, priore di S. Balbina, dell' ordine de' *Guglielmi*. Quindi è nato lo sbaglio del *Fabrizio* Bibl. graeca l. V, c. 1, 219, di aver attribuito ad esso il nome di *Guglielmo*. Nella prefazione dell' insigne edizione greco-latina di *Origene*, fatta in Parigi nel 1751, dal P. *Maurino de la Rue*, ove si riporta la suddetta lettera, p. IX si legge: *Aureorum horumque librorum (octo contra Celsum) prima editio latina in lucem prodit Romae an. 1481, Sisto IV sum. pont. dicata ab interprete Christophoro Persona S. Balbinae priore. In questa edizione però si è ommesso di riportare la dedicatoria del Persona*

a *Sisto IV*, la quale non trovasi in tutte le copie, dandosene il solo principio. E questa tanto più era da riferirsi; poichè il *Persona*, o perchè non si vedesse abbastanza corrisposto da quel pontefice, o per qualche altra ragione, *vafre, et callide*, vi ha tolta la stessa dedicatoria, e vi ha sostituita la seguente: *Joanni Mocenigo, illustrissimo venetorum principi, universoque senatui inelito, consullissimoque Christophorus Persona romanus. Tra gli spogli della biblioteca vaticana fatti da mons. Tiohi si nota il cod. 265 membr. in fol. magno, elegantissime scriptus ornatasque in prima, altera, et tertia pagina, picturis, imaginibusque praeclarissimis. Continet Athanasii episc. Alexandrini expositionem super epistolas Pauli a Fr. Christophoro de Persona romano interpretatum, cum praefatione ad PP. Nystum IV. Inc. praefatio: cum mecum animo volutarem. In 1 pag. pictum palatium vaticanum, ut opinor, in cujus cubiculo apparet Xystus IV sedens cum suis curialibus, et ad pedes ejus provolutus interpretationem suam offert Christ. de Persona. Ponc pontificem adest cardinalis quidam eodem bireto utens, quo pontifex ipse. Quo autem habitu utebatur Christophorus, clare hinc deduci potest. Habetur enim ejus, tum gemisfletentis, ut dictum est, tum in ini-*

et *Ambrosii Chorani* (1) scripta quaedam, sub eo anno relata. Secundo annotare debuisset P. L. cum ipso Auctore, in hoc volumine contineri tantum primam partem operis in titulo enuntiati. Tertio, praeter exemplum S. M. de Populo (2), laudare potuisset, et exemplum biblioth. romani archigymnasii Sapientiae, aliudque biblioth. casanatensis, quae bibliothecae maximam anni partem cuicumque studere volenti patent.

tiali praefationis litera effigies ejus sedentis, et ad pulpitum scribentis. Caput tegit bireto ejusdem formae, ac diximus esse bireta pontificis, et cardinalis, nisi quod illud Christophori est nigri coloris. In altera pagina imago habetur S. Albanasii; in tertia vero, in fronte Salvatoris, et ab uno latere S. Pauli. In parte ima stemma pontificis. In altro luogo describe quello ancora, citato dallo Zeno Diss. Voss. II 144, in questo modo. Cod. 2004 membr. in 4º elegantissimis coloribus, et auro ornatus. Continet traductionem Agathii de bello gothorum, et de aliis peregrinis historiis, per Christophorum Personam romanum, et S. Balbinae priorum, Xysto IV dicatam cum praefatione ad eundem. Vedi la vie du mème. Niceron mem. XV 1. Tiraboschi VI, par. II 159. X 106 De Theod. Gaza Chr. Frid. Boernerii diss. II de exilibus Graeciae. Lips. 1705 4.º Sa vie dans les mem. de Niceron XXX 279.

(1) Della famiglia *Massari*, detto ancora *Coriolano*. *Gandolfi* de CC. scriptor. augustini. 56. *Muratori* R. I. script. III, par. II 1192. *Sassi* Hist. typ. Mediol. 182. *Ti-*

raboschi VI, par. I, l. 2, c. I, § 19 *Renazzi* Stor. della sapienza I, l. 2, c. 7, il ch. P. abate *Vincenzo Bini* nell'eruditissime memorie dell'università di Perugia 257. *Sante Viola* nel Giorn. arcad. giugno 1825. Nel 1484 recitò l'orazione funebre di *Sisto IV*, citata nell'elenco degli oratori, nelle esequie de' pontefici, nel t. I delle dissertazioni premesse alle vite de' pontefici dal *Novaes*, il quale in una sua lettera al signor don *Alessandro Marchetti*, pubblicata al fine del primo volume della seconda edizione delle medesime, fatta in Roma per Carlo Mordacchini nel 1822, si ritrattò, e confessò essersi chiamato *Coriolano*, perchè era *Corano*. Nella quarta edizione della mia *Settimana santa* p. 246 ho riferita l'altra orazione, recitata dal medesimo, nella cappella pontificia, innanzi ad *Innocenzo VIII*, nel 1489, nel venerdì santo, per la passione del Signore.

(2) Di questa edizione rende conto monsignor *Tioli* negli spogli fatti di quella biblioteca, indicandone dopo il suo titolo, le qualità in questo modo, *antiqua et elegans impressio in fol. parvo, cum registro, sed sine notis, neque loci, neque temporis, neque impressoris.*

Editio non ita pridem accessit, et bibliothecae privatae SS. D. N. Pii PP. VI.

Ma alla sua vastissima erudizione è sfuggito ciò, che sopra di questo libro è stato avvertito dal dottissimo P. Ab. D. *Gio. Battista Mittarelli* (1), il quale, dopo di averne riferito il titolo con qualche diversità, vi aggiugne molte particolarità assai interessanti, riguardo all'opera stessa, ed al suo autore, nel seguente modo.

Fernandus, sive Ferdinandus Cordubensis, Sedis Apostolicae Subdiaconus, et in orbe terrarum famosissimus magister, De jure medios tollendi fructus quos vulgo *Annatas* dicunt, et de Romani Pontificis in temporalibus potestate. Ad Sixtum quartum Pont. Max. ,,

Ad calcem ,, Secundam hujus operis partem de Potestate Papae in temporalibus, ob id in alterum transtulimus volumen, quod altissima materia sit, et speciale desiderans opus, et quod principaliter de mediis fructibus tractatus in majus volumen surrexerit,,. Revera secunda ista pars nunquam in lucem prodiit, quod sciamus.

Primus autem *Fernandi* tractatus caret omnibus notis loci, anni, et impressoris. *Extat adjectus opusculis Francisci a Ruvere*, de quibus superius; et quidem egregiis typorum formis, et candida charta, sed di-

(1) Bibliotheca codicum mss. monasterii S. Michaelis Venetiarum prope Murianum, cum appendice librorum impressorum sec. XV. Venetiis 1779 f. 157.

verso characterem, ita ut suspicari nequeamus, an prodierit ex opificio Johannis Philippi de Lignamine, cujus typorum formae in praedictis opusculis sunt mole sua grandiores. Plura alia scripsit *Fernandus*, de quibus consulendi auctores hispani; sub diversis Pontificibus Romae ipsi sibi aestimationem conciliavit; sed praesertim apud eundem Sixtum quartum. Poggius in secunda invectiva contra Vallam, in artibus liberalibus, et in theologia excellentissimum praedicat *Fernandum*.

Anche dall' *Apostolo Zeno* (1) si avverte, che oltre il *Vossio* (2), il quale chiama *dottissimo Vernando di Cordova*, nell' elogio di *Lorenzo Valla* (3) il *Poggio lo dichiara soggetto nell' arti liberali, e nella teologia eccellentissimo*; ma che si dee correggere in entrambi il nome di *Vernando* in *Fernando*, che fiorì nella corte romana, sotto molti Pontefici, e in particolare sotto *Sisto IV*, cui dedicò due Trattati, uno sopra le *annate*, l' altro sopra la podestà temporale Pontificia, il secondo de' quali non uscì mai alla luce. Di lui si ragiona diffusamente da *Niccolò Antonio* (4), il quale però non vi riferisce un suo Calendario manoscritto, citato dal *Reisero* nella biblioteca di Augusta p. 48.

Lo stesso *Niccolò d' Antonio*, dopo di aver parlato di quest' opera, ne riporta due altre

(1) Diss. Voss. Ven. 1752 I 155.

(3) Inv. II 250, et in Vallam 252.

(2) De hist. latina p. 579.

(4) Bibl. hisp. vet. II 209.

inedite, esistenti nella biblioteca vaticana. La prima al n.º 3177, intitolata, *Ferdinandi Cordubensis de artificio omnis et investigandi, et inveniendi natura scibilis ad cardinalem Bessarionem* (1). L'altra n.º 1739, *de pontificii Pallii mysterio ad card. Franciscum Piccolomineum, vulgo Senensem* (2) appellatum.

Dalla varietà delle opere enunciate, e dai celebri personaggi, a cui furono dedicate, si rileva abbastanza il sommo credito, che godeva il nostro *Cordubense*. Ma un novello, e più luminoso argomento ce ne porge il seguente manoscritto, rimasto incognito alla letteratura spagnuola, e a tutti gli altri suoi biografi, che ci vien conservato nell'elegantissimo codice in pergamena, di 190 pagine dorate, e di 380 facciate, da Lei posseduto con questo titolo

(1) *Bapt. Platinae Panegiricus in Bessarionem*, eo adhuc superstite dictus. Extat una cum *Platinae vitis pontificum*. Paris 1505 8º et ibid. 1530 8º et Coloniae 1529 f. et apud *Bzovium* ad an. 1472 n. 31-38.

Vita ejusdem erudite et copiose descripta in *Christ. Frid. Boernerii* dissertatione de altera migratione litterar. graecar. e Graecia in Italiam. Lips. 1704 4º.

Leven van kardinal *Bessarion*. in *Levens-beschryving van beroemde en geleerde Mannen* part. III, n. III 307-334. Amst. 1751 8º.

Sa vie dans les memoires de *Niceron* XXI 129-159.

Bessarionis S. R. E. card. acta selecta, quae ad ejus legationem in urbe Bononia, Exarchatu Ravennae, et Romandiola provincia, pertinent.

Nelle miscellance di varie operette. Venezia 1744 12º, VIII 49-180.

Oratio in funere Niceni per N. episc. firmanum. Nel compendio storico della ven. Bas. de' Ss. XII Apostoli, del P. *Bonaventura Malvasia*. Roma per Ignazio di Lazzeri 1665 12º, 255.

Ciaccon. II 905. *Palagi* II 234. *Cardella* III 76. *Novaes* V 104.

Alois. Baudini De vita et rebus gestis *Bessarionis* card. Niceni commentarius. Romae 1777 8º.

(2) *Ciaccon*. II 104 8º. *Palagi* II 515. *Cardella* III 146. *Novaes* V 195, VI 124. *Historia inter-pontificii post mortem Pii III ex italico Jo. Brochardii*. In *Dau. Papebrochi* conatu chron. histor. ad catal. pont. f. par. II 146.

FERDINANDI CORDVBEN
 SIS APOSTOLICI SVEDI
 ACONI DE CONSVLTAN
 DI RATIONE AD REVE
 RENDISSIMVM IN CHRI
 STO PATREM ET D.D. AVSI
 AM TITVLI SANCTE SA
 BINE PRAESBITERVM
 CARDINALEM MONTIS
 REGALIS VVLGO APPEL
 LATVM TRACTATVS IN
 CIPIT FOELICITER

Dopo la dedica, si divide questo trattato, consimile a quello poi pubblicato dal cardinale *Gabriello Paleotti* (1), in due parti. La prima contiene XV conclusioni. La seconda abbraccia XLV distinzioni.

Il frontespizio di questo prezioso codice, scritto da eccellente calligrafo, ed ornato di varj arabeschi, è diviso in dodici righe, alternativamente una in lettere d'oro, l'altra in nero, e chiaramente dimostra, ch'è quello medesimo, che fu da lui presentato al suo mecenate, il di cui stemma, rappresentante un giglio di color azzurro, sopra una base, a forma di campana, dello stesso colore, in campo d'oro, si vede a piè del medesimo.

Quanto poi l'insigne porporato fosse degno di questo dono, può rilevarsi dalle seguenti compendiose memorie della sua vita.

(1) De sacri consistorii consultationibus tractatus. Romae ex typ. vaticana 1596 fol. Vedi le sue Notizie nelle mie Memorie delle chiese bolognesi in Roma. Bologna 1823 per Annesio Nobili, 4.^o

Ausù del Poggio nacque nel 1423 nella città di *Zativa*, nel regno di Valenza, da nobili genitori. Lo splendore della sua condizione fu accresciuto da quello della sua probità, e della sua dottrina. Dopo di essere stato laureato in ambe le leggi, e nelle facoltà filosofica e teologica, ottenne un canonicato nella cattedrale di Barcellona, con l'annessa dignità di cantore. Essendo divenuto consigliere del re di Aragona, fu destinato ambasciadore (1) a diversi principi; ed a sua istanza nel 1471, fu eletto da *Sisto IV* vescovo di *Capaccio*; e poi nel 1472 promosso all'arcivescovato di *Monreale* in Sicilia (2), ove riformò la disciplina de' monaci Benedettini, in vigore delle facoltà accordategli, con breve di *Sisto IV*, de' 17 Aprile 1480 (3).

Dallo stesso pontefice fu innalzato al cospicuo grado di *governatore di Roma*, e di vicecamerlingo (4); e poi a' 7 di maggio

(1) *Zurita* lib. IV, c. 46, lib. XIX, c. V e XVIII.

(2) *Rocco Pirro* Sicil. sacra I 466. Cod. cam. 697, p. 187. Div. cam. XXXVI, 105, XXXVII, 74, 516. *Gio. Luigi Lello* Historia della chiesa di Monreale. Roma per Luigi Zanetti 1596 4°, e con giunta di *Michele Del Giudice*. Palermo 1702 f.

(3) *Ciaccon*. III 50.

(4) Il dottissimo card. *Giuseppe Garampi*, nell'appendice a' saggi di osservazione sul valore delle antiche monete pontificie 157, avverte nell'illustrare i capitoli della zecca della Marca del 1474, rogati

alla presenza di *Vainisio de Albergalis*, governatore di Roma, che il titolo di *governatore* fu nel secolo XV assai più cospicuo, e molto meno comune di quello sialo al presente. *Governatori* erano i presidi delle provincie, con facoltà amplissime; poichè, se un cardinale risiedere vi soleva, appellavasi *legato*; se un prelato, ne avea per lo più il titolo di *governatore*. Il simile praticossi anche nelle città più cospicue, dove a contenere in freno il popolo, solevasi costituire un *governatore*. Così fece *Eugenio IV* in Roma, allorchè fu costretto di allontanarsene, avendo ivi

nel 1473 creato cardinal prete del titolo di *S. Vitale*.

Se ne trova una bella testimonianza nella seguente scrittura, che prova il patrocinio accordato ai letterati da questo dotto cardinale. Monsignor *Pier Ant. Tioli* l'ha ricavata dal codice membranaceo vaticano 3084 in fol. dal quale così è descritta. *Codex elegantissimis picturis ornatus, et opti-*

costituito nel 1456 per *governatore Giuliano* arcivescovo di Pisa. *Reg. Martini, et Eugenii* t. IX 297, 314. Così in simile occorrenza *Pio II*, che parimenti creò *governatore* di Roma *Galeazzo* vescovo di Mantova, adì 15 gennajo 1459 offic. t. I 159. Ma non andò guari, che conoscendosi ciò troppo necessario per la quiete pubblica della capitale, lo stesso ufficio di *straordinario*, ch'era stato fino allora, divenne *ordinario*.

Si credè per avventura, che il *vice camerlengo*, benchè ricevesse le sue facultà immediatamente dal Papa, pure non fosse sufficiente a potere con questo solo titolo escludere in molti casi le giurisdizioni privative di altri tribunali, e in ispecie di quelli del maresciallo della curia, e del senatore di Roma. Pertanto fu munito di più estese facultà, e decorato con un titolo, che quasi equivaleva a quello di *legato apostolico*, chiamandosi *gubernator in alma urbe*, *ejusque territorio, et districtu, et in camera apost. viccamerarius, et camerarii locumtenens*. Uno de' primi a sostenere tale ufficio fu il nostro *Ausia*, allora arcivescovo di Monreale. Nelle mie memorie sopra la *Basilica di S. Paolo*, riporto questo bel passo del diario di *Paride De Grassi*, ricavato dalla P. II

degli *Atti cerimoniali* del *P. Gattico*, ove describe p. 8 il ritorno di *Giulio II* da Ostia, e il suo ingresso in città, a' 18 ottobre 1505, in questo modo. *Hodie papa audivit missam lectam in eccl. S. Pauli super uno altari, tunc noviter parato apud altare majus, ita ut quasi idem videretur esse cum altari majori, prout in ordinario. Et nota, quod ista die papa mandavit gubernatori urbis, quod amplius non discurrat ad capita vicorum, et vicorum cum baroncello (vedi Mercato p. 81) et satellitibus, ut solebat; quia ut dixit, non decet, praelatos sic discurrere, cum tumultu; ac etiam ut papa possit intelligere a gubernatore maturius querelantium successive fiendarum ante se euntium. Propterea voluit, quod ipse gubernator vadat ante se junctus cum capitaneo guardiae, ad ejus dexteram. Et sic ista die incoepit.* Ecco dunque scoperta l'epoca finora ignota, del privilegio del *governatore di Roma*, di andare nelle cavalcate, entro la guardia svizzera, sempre vicino al pontefice, e sotto i suoi occhi, come dimostro nelle mie *Notizie de' camerlinghi, e viccamerlinghi della S. R. C. e del tribunale della R. C. A.* che conservo inedite, con quelle de' *tesorieri generali*.

mo scriptus caractere, qui continet Francisci patritii senensis, pontificis Cajetani, libros de institutione reipublice ad Sixtum PP. IV, cum praefatione ad eundem, et alia ad senatum populumque senensem.

Scriptura est Satriani, cujus haec in fine codicis.

Id opus excripsi necessitate potius adductus, quam voluntate scribendi, Xyste summe pontifex maxime. Non enim mihi persuadere poteram, ut fortuna, que me septem et decem annos sub clero et in romana curia substituit, ut canis ad vomitum, sic me ad scribendum retruserit. Sed aliquanto recreor, quod sub tua Beatitudine, quae omnes mundi principes benignitate ac liberalitate vincit, Reverendissimo Domino D. Cardinale S. Vitalis, servo suo propitio, ac favente, vitam finire cum exscribendis librorum voluminibus Satrianum non permittet. Sum tamen paratissimus omni jussui, ac inperio ejusdem Sanctitatis, cui me commendo. Rome XVIII kal. octobris 1479 tui pontificatus felicissimi anno nono.

Non voglio tralasciare d'aggiugnere quest'altra sua dedica, trascritta dal codice membranaceo 298 in fol. *elegantiss. cum effigie ac stemmate Sixti IV, qui continet D. Basilium de deitate adversus Eunomium* (1),

(1) Il celebre Maurino D. Giuliano Garnerio, editore delle sue opere, in tre tomi in fol. in Venezia nel 1750, premette un *monitum* a questi libri molto encomiati dai padri

posteriori, ne' quali difese la divinità del Verbo, e dello Spirito santo da quell'eretico impugnata, sotto specie di apologia della sua falsa dottrina. Crede, che li abbia composti prima

a Georgio Trapezuntio traductum, in cujus fine p. 120 legitur ad Amphylochium de Spiritu Sancto adversus Eunomium (1) capitulum

di esser vescovo. Nel paragrafo XI della dottissima prefazione, propone modestamente varie difficoltà, e forti motivi, pe' quali giudica, che i tre soli primi sieno da attribuirsi al S. non già gli altri due, come affatto diversi dagli altri nel metodo, nella soarezza della dottrina, e nella purità dello stile; tanto più che dove per una certa caritatevole economia, e per non introdurre una inutile questione di voce, si era astenuto dal chiamare *Iddio* lo Spirito santo, benchè ne credesse, e ne sostenesse la divinità, l'autore di questi libri così lo chiama frequentemente. La qual economia, lodata da *Gio. Giorgio Weerenberg*, nella *Diss. de prudentia Basilii M. in refutandis haereticis*. Lips. 1724 4°, fu praticata da *S. Atanasio*, e da altri padri anteriori, i quali, come che impegnati fossero a difendere contro gli Ariani la divinità del Verbo, si astennero però dal far uso della parola *consustanziale*, come non adoprata nelle divine scritture. Nondimeno li ha prodotti tutti cinque, avendovi aggiunta la suddetta apologia di *Eunomio*, data in luce due anni prima da *Gio. Alberto Fabricio*.

(1) Questo libro fu diretto dal santo padre al suo carissimo santo *Amphylochio*, vescovo d'Iconio, (dell'interpretazione latina, che ne ha fatta Erasmo, la quale fu emendata in molti luoghi), da cui per sua istruzione glie n'era stata fatta richiesta. Il medesimo libro fu assai encomiato nel sinodo, tenuto dal medesimo *Amphylochio*: e ricavasi dal concilio calcedonese, che in un sinodo della Cappadocia fu munito della piena sotto-

scrizione de' vescovi intervenuti, che dichiararono, *Basilium accuratum de S. Spiritu doctrinam tradidisse, consacerdotum per subscriptiones petito consensu*. Nel t. II *Vitarum Ss. Patrum*, pubblicate dall'insigne vescovo *Luigi Lippomano*, p. 289 esiste *Vita M. Basilii per D. Gregorium Nissaenum, pontificem fratrem ejus descripta, Petro Francisco Zeno, clerico veronense interprete*; e alla pag. 294 *Amphylochii iconiensis episcopi in vitam S. Patris Basilii Magni Caesareae Cappadociae archiepiscopi praefatio*, a cui sussiegue la vita. Si nota in margine. *Habetur in libro vitarum Patrum Coloniae impresso, nec non in libro monachorum S. Nazarii veronensis in pergameno, jam 300 annis scripto*. Il *Garnerio* nella prefazione n. 10, fa menzione di questa vita, *quae celeberrimum Amphylochii nomen praefert*, la quale fu anche data in luce dal *Combesio*; benchè però soggiunga, *che pro spuria ac subditiua, a doctissimo quoque habetur*. Veggasi *Casim. Oudini diss. de operibus Amphylochii Iconiensis episc.* in comment. de scriptor. eccles. Lips. 1722 fol. III 216-251. Molto elegante, ed enfatica è l'orazione, che nella serie è la XX, fatta da *S. Gregorio Nazianzeno* in onore di questo suo diletto amico, e condiscipolo. Nella nuova raccolta Calogerana XV 175, v'ha un erudito, e molto edificante ritratto di *S. Basilio*, composto dall'Oratoriano *P. Camillo Abnici*, sotto il nome anagrammatico di *Callimaco Milli*, di cui può vedersi l'elogio nel t. mo XXXVIII della stessa raccolta

lo XXX explicita feliciter a Georgio Trapezuntio traducta. Hunc Basilium contra Euzomium a Satriano Sanc. tuae delitissimo exscriptum, tenaci, et benigna memoria, ut semper soles, Xyste IV, pontificum gloriosissime, complectere, ad reliquaque que eidem Sanct. placita fuerint, Satrianum obedientissimum scito. In palatio tuae Sanct. XVII febr. MCCCCLXXXII. pont. sui anno XI. Laus Deo Patri, Filio, et Spiritui Sancto. MCCCCLXXXII.

Habes, Syxte Pontificum Maxime, Cyrillum de Spiritu Sancto (1) a Satriano tue

(1) Il Maurino *Ant. Agostino Touttè* ha premesso alla sua edizione *Operum S. Cyrilli episc. Hieros. Paris 1720* f. tre dissertazioni *de vita, rebus gestis, doctrina et scriptis S. Cyrilli*, il di cui merito hanno inutilmente tentato d'indebolire le censure di *Salomone Deylingio*, publicate in Lipsia nel 1726, 4.^o Nella II ove tratta *de scriptis S. Cyrilli, ut praecipue de catechesibus*, divisa in due classi *Illuminandorum, et Mystagogiae*, illustra le due, che precedono l'ultima, che è la XVIII, e che hanno per titolo *de uno Spiritu Sancto, Puraceto ec.* Volle destinare queste due per la dignità dell'argomento, e per la quantità delle cose da esporri. Tratta adunque delle prerogative de' suddetti due nomi, attribuiti al divino Spirito, d' i testimoni che di quello si hanno nelle divine scritte, e delle operazioni, che al medesimo vengono attribuite nell' antico, e nuovo testamento. In ognuna di esse rammemora e confuta gli errori de' varj eretici, i quali o la divina essenza, e persona distinta

dello Spirito Santo impugnarono, o gli negarono quelle sostanziali prerogative, ed attributi, che ad esso comuni sono colle altre divine persone. Tratta della santificazione, che per lui si opera ne' cuori degli uomini, e della grazia, con la quale previene, ed efficacemente promuove le buone loro operazioni, con tale accuratezza e precisione, che non solo vaglia a debellare gli errori spacciati dagli eretici anteriori, o contemporanei, ma da quelli ancora, che sbucarono ne' secoli posteriori. A ragione pertanto pronunzia il dottissimo editore nel suo *Prologo, his duabus orationibus perfecta et absoluta de Spiritu Sancto disputatio continetur, in qua nihil sive ad integritatem doctrinae, sive ad commendationem effectuum Spiritus Sancti, sive ad diversorum ejus mysteriorum explanationem desiderari posse videtur. Quod eo magis mirum est, quod illo tempore nondum ita de Spiritu Sancto disceptatum fuerat.* Nella XVI si leggono le seguenti parole. *Et Pater quidem dat Filio,*

Sanctitatis obsequentissimo transcriptum, qua solitus semper fuit diligentia, et accuracione, non tamen sine animi, et membrorum aliqua lassitudine cum in tam paucis diebus (nonnulli forte annum contrivissent) continuum laborem, et jure seminarium litterarum, supra sexaginta magnos quinternios exscripserim, a quintodecimo septembris praeteriti proximi in hunc usque quintumdecimum aprilis diem, quintumque est volumen ex digitulis meis satum in dignissima Bibliotheca tue Sanctitatis, cui ornamento erit dignissime locandun postridie ejus diei, quo solennis ac gloriosa canonizatio, et sanctitatis erectio Beati Bonaventurae (1), mirabili ac pene inaudita

et Filius communicat Spiritui Sancto. Da esse l'avveduto editore raccoglie, asserirsi patentemente la processione dal Padre, e dal Figliuolo, dello Spirito Santo, tanto combattuta da' moderni greci. Nella nota apposta al num. XXIV annovera altre varie sentenze di *S. Cirillo*, che stabiliscono il dogma medesimo. Lo stesso egli avverte, confermarsi dall'aggiunta alla predetta catechesi, che nel fine ei riporta da un codice coisliniano del secolo XI, nel quale si dice dello Spirito Santo, *qui ex divinitate Patris, et Filii existit*; del qual passo ha fatto uso *S. Tommaso* contro de' greci. *Laonde aggiugne acconciamente, mihi vero haec non recentiore, sed vetustiore graecorum theologiani sapere videntur ex graecorum, contra latinos disputationibus antiquiora.* V. *Lucas Palmerius Censius de dictione Paraclitus. Capuae per Jo. Sultzbachium* 1547, 4.^o *Agni Benigni Sancti Paraclitus, seu*

de recta illius nominis pronunciatione tractatus. Paris. per Jo. de Bone 1645, 8.^o *J. B. Thiers* de retinenda in libris ecclesiasticis voce *Paraclitus.* Lugd. 1669, 8.^o

(1) Sopra i meriti singolari di questo Santo, detto anche *Eutichio* ed *Eustachio*, ascritto al catalogo de' Santi a' 14 di maggio nel 1482 da *Sisto IV* (t. III Bull. Rom. p. III 184), e dichiarato uno de' quattro dottori della chiesa cattolica da *Sisto V* (ib. t. IV, p. III 405) veggesi *Benedetto XIV* de Beat. et Canon. l. 1, 2 et 4 prout in indice. Nel 1243, in età di 22 anni entrò nella religione di *S. Francesco*. Nel 1257, unitamente a *S. Tommaso d'Aquino*, che gli fu grande amico e compagno nella santità, e dottrina, ottenne la laurea nell'università di Parigi. Dal capitolo generale, tenuto in Narbona nel 1260 fu eletto concordemente a scrivere la vita del gran patriarca, suo fondatore, come si rac-

tue Sanctitatis devotione, et concelebratione in medio Basilice Petri tui Apostoli innumera (praeter Cardinales Illmos ac Praelatos) hominum multitudine extitit celebrata, hic Cyrillus terminatus est in Palatio Apostolico XV aprilis millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo Pont. tui anno feliciter un-

zoglie dal suo prologo alla medesima. Questa vita, ed alcuni suoi opuscoli, tradotti in italiano vengono annoverati nella *Biblioteca* degli autori greci, e latini volgarizzati nel t. XXXII degli opuscoli Calogerani. Passò agli eterni riposi nel 1274 in Lione, ov' erasi portato per assistere a quel generale concilio. Nel 1477 in Trevigi, e nel 1491 in Norimberga furono stampati quattro tomi sopra i libri delle sentenze. Nel fine del IV v'ha un bellissimo elogio del celebre *Gio. Gerzon*, cancelliere di Parigi, in onore del santo dottore. Nel 1495 furono pubblicati in Argentina due volumi in fol. di opuscoli legittimi, incerti, e spurj. Narra il *Mazzucchelli II* p. IV 1957, che il canonico pistojese *Cosimo Bracciolini*, che fiori circa il 1580, ebbe il merito di scuoprire i suoi commentarj sopra i salmi, in un convento della Germania, trasportati in Toscana, e regalati a *Sisto V*, a cui dedicò la seguente opera. *Compendium vitae D. Bonaventurae Doctoris Seraphici S. R. E. Card. et Episc. Albanensis ex probatis auctoribus*, il di cui ms. conservasi nell' Ambrosiana al cod. N. num. 550, 4.º Aggiugne poi nel II p. III 1557, che *Gio. Ant. Bonaretti* da Città di Castello, pubblicò nel 1651 in Firenze l'opera intitolata: *la rintracciata origine di S. Bonaventura*. *Pietro Galesino* compose la sua vita, premessa all'edi-

zione delle sue opere ordinata da *Sisto V*, ed eseguita in Roma nel 1588. Ma l'edizione completa di tutte le sue opere, da cui sono state segregate le genuine dalle spurie ed incerte, è stata cfiettuata nel 1771 in Venezia, dai due dotti osservanti *P. Gio. degli Agostini*, e *P. Illuminato di Venezia*, in t. XIV in 4º con una critica di ssertazione preliminare *de vita et scriptis D. Bonaventurae*. Ad illustrare l'una, e gli altri si è adoperato con molto merito il min. riformato *P. Benedetto Bonelli da Cavuliese*, avendo pubblicato in Trento nel 1772 tre vol. in fol. di *supplementi*, che valgono sommamente a celebrare la sublime dottrina di questo santo dottore, e a vendicarla in alcuni punti nella lunga e sensata prefazione. V. *Mauritii Bresii doctoris Regii de D. Bonaventura a SS. D. N. Sixto V. P. M. in doctorum ecclesiasticorum numerum cooptato, oratio habita 14 julii 1588, cum in D. Bonaventurae honorem solenne sacrum fieret* 4º, e le mie Cappelle pontificie e cardinalizie p. II 195. *Jo. Henr. u Seelen* sermo da *Bonaventura* doctore scholastico, in ejusdem eelogario. Lubec. 1745, 8º p. 51. *Casim. Oudini* Diss. singularis de scriptis, et vita S. Bonaventurae, in ejus commentario de scriptor. eccles. Lips. 1722 f. t. III 372-441.

decimo. Omnipotentem Deum oro Trinitatique supplico, ut scribere possim Pont. tui feliciss. tricesimo.

Idem P. Antistes Satrianus pauperculus.

Narra *Anastasio* nella vita d'*Innocenzo I*, che governò la Chiesa dall'anno 401 al 417, essere stata da lui consacrata, nella valle del Quirinale, vicino al tempio di *Quirino*, una chiesa, in onore de' *Ss. Gervasio e Protasio* (1), figliuoli di *S. Vitale*, detta *Titolo di Vestina* (2), cugina del predetto pontefice, perchè fabbricata con le rendite lasciate da questa illustre matrona, ed amministrata dai preti *Ursicino*, e *Leopardo*, e dal diacono *Libiano*, nello stesso sito, ove si crede da alcuni, che fosse la casa di *T. Pomponio Attico* (3).

Acquistò poi anche l'altra denominazione di *S. Vitale* (4), trovandosi con questo titolo sottoscritti a un sinodo, sotto *S. Gregorio M.* (5), *Giovanni*, e *Spettato*; ed essendo stato prescritto dallo stesso s. pontefice (6), che da questa chiesa procedesse la litanìa delle vedove. Fu poi risarcito da *Leone III*, eletto nell'anno 795. Due cano-

(1) V. gli scrittori del loro martirio nella mia dissertazione sopra le *Ss. Mm. Simplicia ed Orsa* p. 40.

(2) *Bosius* in *Roma subter.* 419. *Panvinus.* De VII Ecclesiis 78. *Marangoni.* Cose gentilesche 268.

(3) *Florav. Martinelli.* *Roma ex ethnica sacra* 518, 359.

(4) *Godefridi Henschenii*, de *Ss. Vitale, Felicula, et Zenone Mm.* *Romae commentarius historicus.* II, Febr. *Bolland.* 743-745.

(5) Lib. 4, epist. 44.

(6) Lib. XI, epist. 2.

nici dell'antichissima collegiata, ivi eretta, uno chiamato *misser Giacomo* (1), l'altro *misser Agnolo* nel 1264, furono i primi promotori della ven. archiconfraternita del *Gonfalone*, di cui spero in breve di pubblicare la storia, istituita da *S. Bonaventura* nella cappella dell'*Assunta*, nella basilica liberiana, sotto il titolo de' *Raccomandati di Maria*. Attesta *Francesco Albertino* (2), che fu ristorata da *Sisto IV* nel 1475; e nel 1512 dal cardinale titolare *Antonio Del Monte* (3).

Questa chiesa, lunga palmi 35, e 40 col portico, ha la porta di noce, tutta intagliata in figurine a bassorilievo, che rappresentano il martirio de' suddetti figliuoli di *S. Vitale*, con la loro madre *Valeria*, che fu da' Gentili presso Milano, ferocemente bastonata, benchè gravida di due gemelli, dopo il di cui parto, rimase estinta. Poi da *Clemente VIII*, che ne soppresse il titolo cardinalizio, nel 1595 fu unita alla chiesa di *S. Andrea* (4), del Noviziato de' Gesuiti, i quali con altre opere caritatevoli, indicate dal *Piazza* (5), v'introdussero una congregazione di campagnuoli (6), come dichiara il *P. Daniele Papebrochio* (7).

(1) V. su questo titolo il mio libro sul *Don, Dominus, e Domnus*. Roma 1808, p. 84.

(2) *De mirabilibus urbis Romae* L. III.

(3) *Bart. Piazza*. Ger. Card. 689.

(4) V. il mio *Mercato* 117, e le *Campane* 169.

(5) *Opere pie di Roma*. Della li-

mosina e dottrina cristiana di *S. Vitale* de' padri gesuiti, alle falde del *Quirinale* 129.

(6) *Notizie de' fratelli della congregazione dei Campagnuoli nella chiesa di S. Vitale*. Roma 1744, 16.^o *Le mie Campane* 168.

(7) *T. IV. Jun. Bolland.*

Fu ristorata da' medesimi padri, con l'ajuto d' *Isabella della Rovere*, principessa di Bisignano, la quale, ad imitazione della fondatrice *Vestina*, con i denari ricavati dalla vendita delle sue gioie, cooperò parimenti alla fondazione del suddetto noviziato.

Il medesimo titolo fu poi cambiato dal *cardinale d' Ausù* con quello di *S. Sabina* (1). Egli fu spedito legato a *Federico III* imperatore, ed ai re di Ungheria, Boemia e Polonia, per indurli a prendere le armi contro la potenza ottomana. Intervenne in seguito col cardinale di Erbipoli alla dieta di Francfort, ove col più gran lustro sostenne la sua decorosa rappresentanza.

Dopo il suo ritorno in Roma, nel 1473 ebbe, unitamente al cardinale *Oliviero Carraffa* (2), l'onorevole incarico di andare, in nome del pontefice, incontro ad *Eleonora di Aragona*, figliuola di *Ferrante I*, re di Napoli, che si conducea a *Ferrara* pel suo spozalizio col *duca Ercole* (3).

In premio di tanti meriti fu nominato vescovo amministratore di *Saragozza*. Ma essendogliene stato contrastato il possesso (4), determinò di dirigere le principali sue cure all'abbellimento della nuova sua chiesa tito-

(1) *Muratori*. *Rer. Ital.* t. XXIII, col. 118. *Piazza*. *Ger. Card.* 429. *Crescimbeni*. *S. M.* in *Cosmedin* 371.

(2) *V.* il mio *Mercato* 27. *Ciacconio* II 1097, *Palagi* II 336, *Cardella* III 159.

(3) *Muratori*. *Ant. Estensi* II, c. 10 *Rer. It.* XXIII 118. *Antonio Frizzi*. *Memorie di Ferrara* IV 82.

(4) *Mariana* lib. 24, c. 17. *Zurita* lib. 20, c. 23.

lare, e dell'annessa abitazione. Nella prima fece fabbricare la cappella della *B. V. del Rosario*, assegnandovi una congrua dote (1), ed un legato perpetuo di una messa quotidiana. Accrebbe poi la seconda, avendo aggiunto al convento molte camere per comodo di più religiosi (2). Inoltre procurò da *Sisto IV* il breve seguente, affinchè vi si potesse mantenere l'osservanza, sotto la cura del vicario generale della congregazione di Lombardia (3). *Alle suppliche del nostro diletto figlio Ausia, Prete Card. del Tit. di S. Sabina, Vescovo di Moureale, il quale ci ha fatto molte istanze, in cui ci assicura, essere ciò di molto piacere dei Religiosi..... in virtù di santa ubbidienza comandiamo, che il Monastero, e Convento di S. Sabina di Roma sia accettato sotto il suo governo (cioè del Vic. Gen.) E perciò concediamo questa Casa per le antichità, e religione celebratissima al vostro ordine, e congregazione.*

Procurò parimenti dal medesimo pontefice un'altra bolla, per avere ad uso proprio, e per comodo della sua famiglia, sua vita durante, il palazzo e giardino contiguo alla chiesa, che gli fu concesso, col

(1) Ibidem col. 89. *In ecclesia S. Sabinae Sacellum Virgini Mariae sacrum erectum.* Ivi si ammira

la tavola dipinta con finitezza dal *Sussoferrato* della *B. V. del Rosario* con *S. Domenico*, e con *S. Caterina. Titi* pitture. Roma 1775, p. 64.

(2) Ibid. *D. Sabinae, tituli sui eadem sacerdotibus, et aedificii.*

Quare scriptum reliquit poeta illius aevi.

Ausias aedes auxit, aedemque Sabinac,

Sic suprema aedes auxit in aede sibi.

(3) Bullar. ord. praed. III 611, constit. *Xysti IV* dat. 8 nov. 1480.

peso però di pagare ai religiosi, ogni anno quattro botti di vino buono; e che quando fosse avvenuto, che la detta chiesa restasse priva del medesimo cardinale titolare, tutto l'uso, il comodo, ed il provento del predetto palazzo, giardino, ed orto, dovesse tornare a profitto de' religiosi, fintanto che non fosse provveduta di nuovo cardinale titolare (1).

Per antica tradizione si crede, che la porta laterale alla destra di questa chiesa, contornata di marmi corniciati, e fregiati d'intaglio, e che ora si vede murata, in modo amovibile, con in mezzo una croce, abbia anticamente servito anch'essa, ad uso di *porta santa*, ne' Giubilei, allorchè per le alluvioni del Tevere, o per altre cause, non fosse accessibile la *basilica ostiense*; benchè per altro non se ne trovi menzione, per quanto sia a me noto, in verun autore. *Pompeo Ugonio* (2) descrive la sola porta maggiore, alta palmi 25, in circa, e larga 14, contornata anch'essa di marmi corniciati e fregiati d'intaglio, nella facciata della chiesa, corrispondente alla navata di mezzo; nel *portico o atrio ornato di colonne, a traverso scannelate bellissima di cipresso, (o più veramente di vite)*, di molti lavori o figure con gran manifattura intagliata, ritenendo esso portico

(1) Si contingat, titulum ipsum S. Sabinae proprio cardinali in futurum carere, omnes et singulos fructus redditus et proventus viridarii, et horti praedicti ad vos pertinere

tamdiu, quamdiu titulus ipso cardinali proprio caruerit. Ex Bullar. Sixti IV servat. in archivio S. Sabinae sub anno 1482.

(2) Stazioni di Roma. Staz. I 8.

i vestigj della incrostatura antica ne' muri, simile a quelle, che dentro la Chiesa si veggono. Può osservarsi il rame della medesima negli Annali dell' Ordine de' Predicatori (1).

La terza porta era nella parte opposta alla sinistra; ma poi murata, ed impedita dalla torre quadrata del campanile (2), che saliva all' altezza di quella della chiesa vicina di *s. Alessio* (3), cogli stessi quattro ordini di colonnette, che sostengono gli archetti delle finestre. Ora però tutta quella gran parte del *campanile* che sormontava la sommità del tetto della chiesa nella forma e figura suddetta, venne in due diversi tempi smozzata, per avere indebolite le gran mura fondamentali della torre, con farvi due enormi tagli per l' apertura di una *scala*, che dal piano della sagrestia vecchia scende al piano della chiesa, oltre all' altro taglio di due palmi di muro, per dilatare un' altra *scala*, che dal medesimo piano scende all' atrio, e portico della chiesa. Nel Diario del Chracas n.º 5061, vi è il rame delle tre campane, che furono benedette dal cardinal *Raniero Delci* a' 9 di giugno, nel 1753.

Il portico, prima che fosse incorporato alla fabbrica del convento, era aperto, ed accessibile ai concorrenti alla chiesa, che

(1) *Templum S. Sabinae ab Honorio III an. 1222 Dominicis concessum* p. 567-573.

(2) *Le mie Campanie, Campanili, e Orologi* p. 170.

(3) *Piazza. Gerarchia Card. 666. Fel. Nerini. De templo, et coenobio Ss. Bonifacii, et Alexii historica monumenta. Romae 1752, 4.º Zaccharia. Stor. letter. d' Italia VI 56.*

venivano dalla parte dell' orto che sta in faccia alla chiesa. Ma dopo che quello e questo furono chiusi con muri, si dovette aprire per necessità un altro ingresso, ch'è quello stesso che introduce nel convento. Il medesimo continuò fino al 1441, nel quale il cardinal titolare *Giuliano Cesarini* fece aprire la nuova porta laterale, alta palmi 20 e larga 12, spalleggiata da due stipiti di marmo con architrave, nel quale si vede inciso il suo stemma gentilizio dell' orso incatenato alla colonna, essendosi ivi fatte per commodo de' concorrenti alla chiesa, e per minor soggezione de' religiosi, cui è restata in questo modo più libera e sicura la porta del convento, che serve unicamente a loro uso. Fece anche edificare il picciolo porticale di tre archi, sostenuti da due belle colonne di granito orientale nero, a cui sono state sostituite altre due di materiale, per essere state trasportate al museo Chiaramonti da *Pio VII*, con altre due fine, che servono di ornato, e di riparo ai due ingressi della chiesa e convento.

Giacomo Volaterrano, nel riferire la solenne benedizione di due bandiere, fatta ai 31 di luglio nel 1481 da *Sisto IV*, nella basilica di *s. Paolo* (1), ci ha lasciato quest' onorevole elogio del medesimo cardi-

(1) Se ne vedrà la descrizione nelle mie *Memorie della basilica ostiense*, di cui ho pubblicato il *prospetto* nell' *Effemeridi romane* di giugno del 1825, e che spero quanto prima

di dare alla luce, per farne rivedere la maravigliosa grandezza, fatalmente distrutta dalle fiamme voraci, nella funestissima notte del martedì 15 luglio, nel 1825.

nale , alla pag. 138 del suo elegantissimo Diario , inserito dal *Muratori* nel T. XXIII *Rer. Ital. An. 1481 ad ultimum mensis Julii , quae fuit dies sabbathi , et in qua commemoratio Apostoli Pauli celebratur , quum nuntiatum jam esset , classem per Tiberim advenire , movet se Pontifex sub ortum solis , ex Vaticano , Patribus aliquibus comitantibus , et ad ejusdem Apostoli basilicam est profectus. Divina res ibi parata erat , cui sacris operatus fuit amplissimus Pater Ausias Tit. S. Sabinae , Card. Montis Regalis , natione hispanus , patria Valentinus , a Xysto , primo pontificatus anno ad cardinalatum assumptus , qui tunc Romae vicecameriatum agebat. Vir quinquagenarius jam , et sacrarum litterarum peritus , ac Pontificii juris fidus interpretes , boni , et recti pater consilii , qui et apud Germanos biennio proxime , secunda fama , legatione functus est. Peracta re divina , benedixit Pontifex , ex coereumonialibus libri vexillis duobus , quae eadem die , sollemni pompa data fuere Card. Genuensi Legato Classis , come dimostro nella mia Storia della suddetta basilica.*

Il card. d' Ausia si faceva un pregio di mantenere nella sua corte varii letterati , e di favorirne degli altri , fra' quali abbiamo già annoverato il *Satriano* , e che soleano dedicare al glorioso suo nome le loro opere.

Una di queste fu la seguente , descritta dal P. *Gaetano Maria Faccioli* dell' ordine de' Predicatori , nel suo *Catalogo de' libri*

stampati in *Vicenza*, e suo territorio, pubblicato al fine del T. XLI. della nuova *Raccolta d' Opuscoli scientifici* p. 25, ma non senza varie inesattezze, *Liber de beatitudine editus per reverendissimum dominum Leonardum de Nogarolis* (1) *prothonotarium*

(1) Egli fu fratello delle dottissime sorelle *Ginevra di Gambara*, ed *Isotta*, celebrate specialmente da *Giuseppe Betussi* nel libro di *Gio. Boccaccio delle Donne illustri*. Venezia 1558, e da *Bernardo Bruschio* nell' elogio *Nogarolae gentis*, praemisso *Panvinii* vir. illustr. Veronae ib. 1621, 4.º Il medesimo è autore di quest' altro rarissimo libro, stampato *Bonon. M.CCCC.LXXXI*, secondo il *Fabricio* L, XIII. *Bibl. med. et infimae latin.* p. 411, e riprodotto in *Vicenza*, cinque anni dopo, con questo titolo: *Ad reverendissimum in Christo patrem, et illustrissimum D. D. Joannem de Aragonia tituli Sancti Adriani presbyterum cardinalem Leonardus Nogarolus prothonotarius apostolicus, librum hunc de mundi aeternitate edidit philosophiae, ac sacrae theologiae decus praecipuum Leonardus Nogarolus prothonotarius apostolicus meritissimus, nobilissimus veronensis, et vicentinus. Comincia. Quaeritur, utrum mundus fuerit aeternus? Nel fine. Hoc loco finiuntur decem de mundi aeternitate tractatus praeclarissimi a philosopho praestantissimo theologoque consummatissimo Leonardo Nogarolo apostolico prothonotario meritissimo editi: quos ob communem philosophantium utilitatem sedula imprimendos animadversione curavit artium ac medicinae doctor Ludovicus Zuffatus vicentinus. Anno*

natali Christi Salvatoris die, octogesimo sexto supra millesimum, pridie kalendas februarias, Marco Barbadico, venetorum principe felicissimo aequissimo. Laus Deo. Henricus librarius Vicentinus impressit. Il titolo anche di questa seconda opera vien riferito dallo stesso *P. Faccioli* p. 26.

Il *P. degli Agostini* nel t. I degli *Scrittori veneziani* 508, parlando di *Ludovico Nogarola*, celebrato nel t. IV del giornale de' letterati 417, e molto più nel IX 109, lo confonde col nostro *Leonardo*, e s'inganna chiamandolo *eccellente teologo, che compose l' uffizio intorno al mistero dell' immacolata concezione della Vergine, approvato in appresso dalla Jel. me. di Sisto IV.* Poichè il *P. Natale Alessandro* nel t. VIII *Hist. eccl.* art. IX 21 riferisce, che *Xystus IV* omnibus *immaculatam Virginis, Deiparae conceptionem devote celebraturis, atque officium a magistro Leonardo de Nogarolis clerico veronensi compositum recitent, vel horis canonicis, aut missae interessent, in festo ejusdem Conceptionis, et per octavas, easdem indulgentias concessit*, nominando quelle accordate per la solennità ed ottava del Corpo del Signore.

Francesco Corna lo esalta con un sonetto, ch'è l' ultimo, dietro la sua cronaca. Anche il *Maffei* lo loda molto p. 186, e avverte, che nella

apostolicum nobilissimum verouensem , et vicentinum , sacre theologie doctorem eminentissimum , ac philosophum excellentissimum. Incomincia: Quaeritur , utrum intellectu , an voluntate beati efficiantur hominum animi? La dedica porta così: Ad reverendissimum in Christo Patrem D. D. Anselmum Sancte Romane Ecclesie , Tituli Sancte Sabine presbyterum Cardinalem Montis Regalis Episcopum dignissimum Leonardus Nogarolus Prothonotarius apostolicus. Pridie cum ad te venissem , Pater optime , interrogasti tua illa in omnes humanitate , quidquam de beatitudine ipsa sentirent. Nel fine: Explicit liber de beatitudine impressus Vicentiae per Henricum librarium MCCCC. LXXXV die XXIX novembris. Laus Deo. Finis.

Un'altra sarebbe stata quella , contenuta nel prezioso Codice da Lei posseduto , che per la mancanza della sua data , non può fissarsi l'anno preciso , in cui gli fu offerta; se questo illustre Mecenate de' letterati non fosse stato prevenuto dalla morte , che lo colpì nel 1483 , in età di 60 anni , e dopo

biblioteca Sabante si conservano gli originali stessi di man dell'autore delle dotte e voluminose opere da lui date in luce, oltre più altre cose inedite, ma non perfezionate, fra le quali un mss. *de rerum quidditatibus*, ed un altro *de immortalitate animae*, in fol. e lo *Zeno* F. diss. voss. 127, parlando della storia vicentina di *Gianbattista Pagliarini*, ha notato, che scrivendo quello storico di *Leonardo Noga-*

rola filosofo, e teologo eccellentissimo, narra, che dopo esser rimasto vedovo, fu fatto protonotajo apostolico da *Sisto IV* creato pontefice nel 1471, e morto nel 1484, cadendo qui in acconcio ciò, che si dice anche dal *Maffei*, di certa orazione, parte latina, e parte volgare, recitata nel consiglio di *Vicenza* da *Leonardo*, il quale in essa assai dimorò, per essersi quivi riccamente accusato.

un decennio di Cardinalato. Lasciò suoi eredi universali i poveri, che sempre sostenne, essendo perfino giunto ad aggravarsi di debiti, per sollevarli dalle loro miserie. Fu sepolto nella sua cappella del *Rosario* (1), ove gli fu posto un nobile mausoleo, ma sul gusto di quel tempo, nella di cui base si legge questa iscrizione, riportata dal *Ciacconio* (2), dal *Palagi* (3), e dall' *Aubery* (4).

AVXIAE · VALENTINO · PATRIA · SETABENSI
 CARDINALI MONTIS REGALIS
 NOBILI PODIORVM FAMILIA ORTO
 VITAE SANCTIMONIA SACRARVM LITTERARVM
 COGNITIONE ET OMNI VIRTVTVM GENERE ORNATO
 QVI VARIIS HISPANIARVM REGVM LEGATIONIBVS
 FVNCTVS VRBEM PRVDENTER GVBERNAVIT
 EXINDE A SIXTO IV. IN SACRVM COLLEGIVM ADSRIPTVS
 TVSCO FERVENTE BELLO IN GERMANIAM LEGATVS
 APOSTOLICAE SEDIS PROPECTVS EST CAESARE
 ELOQVIO DEMVLSO NATIONEM IN TVRCAS ANIMAVIT
 REDIENS D. SABINAE SVI TITVLI EDEM SACERDOTIBVS
 ET AEDIFICIIS AVXIT COMPOSITIS POSTREMO REBVS
 FAMILIARIBVS MORTALITATEM EXVIT
 ANN. AET. LX. SALVT. CHRISTIANAE MCCCCLXXXIII
 NON. SEPTEMB. PAR VITAE RELIGIOSVS EXITVS
 PECVNIAM EGENIS ALIMENTVM AMICI TESTAMEN
 TARI INTEGRO FIDE DISTRIBVI CVRARVNT
 VT MORIENS VIVERET VIXIT VT MORITVRVS

(1) V. gli scrittori sopra la sua festa, nelle mie *Notizie delle villeggiature de' papi a Castel Gandolfo nell' aria di Roma* 368.

(2) T. III 50.

(3) *Fasti cardinalium*. Ven. 1705 f. II 565.

(4) *Histoire des cardinaux* II partie. A Paris chez Michel Jolly 1645, 4^o p. 429.

Ma ciò, che in certo modo rende più specioso, e pregevole il codicetto da Lei posseduto, è uno scritto di proprio carattere del card. *Girolamo de Verallis*, che trovasi in fine, sull'ultima pagina, incollato sul cartone, di questo tenore

HIERONYMI
DE
VERALLIS

(Rosa quinque luteis apicibus floescens.)

Hic liber pervenit ad manus meas, cum essem simplex doctor, quod fuit quoddam praesagium fortunae meae, quoniam postea fui constitutus Auditorum Rotae Apostolicae, deinde factus Episcopus Brittonoriensis, quem acceptavi invitus, et non sine lacrimis; misit me deinde Paulus PP. tertius, cui serviebam, ad servitia Sedis Apostolicae, apud Serenissimum Regem Romanorum, ubi dum essem, transtulit me ad Ecclesiam Casertanam; deinde ad suam Metropolitanam Ecclesiam Rossanensem, dum essem Bohemiae, et transtulit me ad servitia apud Ser.^m Imperatorem Carolum quintum, a quo tandem cum me revocasset, creavit Cardinalem, cum voluntate et gratia Dei Optimi Maximi, in quem semper unice speravi et credidi, quo fit ut iste libellus mihi in Cardinalatu magis necessarius opportuniorque servavit, et serviet in futurum, Deo dante. Al fine si dice: Postea pervenit ad manus Iosephi Gerponi.

Non le sarà discaro, che io qui richiami alla di lei memoria i singolari pregi di quest' altro suo insigne Collega, le di cui virtù sono da Lei studiosamente imitate.

Girolamo de' Veralli, o Verallo, benchè nella sua lapide sepolcrale dal *Ciacconio* (1), dal *Palagi* (2), dall' *Ughelli* (3), ed anche dal *Cardella* (4) sia detto *Romano*, nacque nell' anno 1500 realmente in *Cori*, da *Gio. Battista*, e da *Giulia*, sorella del cardinale *Domenico Jacovacci* (5). Monsig. *Gaetano Marini* nel *Ruolo de' Professori dell' Archiginnasio romano per l' anno 1514* p. 38, avvicinandosi al vero, lo dice *originario di Cori*, coll' attestato di un istrumento della stessa Casa *Jacovacci* del 1498, e dal primo testamento fatto nel 1509 dal cognato del cardinal *Domenico*. Nelle mie *Notizie sull' origine e l' uso dell' Anello Pescatorio, e Cardinalizio* p. 49, avendone fatta menzione, solo per incidenza, anch' io ho mancato di non chiamarlo *nativo*, ma solo *proveniente da Cori*. E perciò l' ardentissimo zelo delle glorie patrè del mio particolare amico sig. *Vincenzo Tommaso Marchetti* (6), nell' estratto dello stesso mio opuscolo, inserito nel fascicolo XXXVIII dell' *Effeweridi letterarie di novembre* del 1823 p. 214, correggendo la mia inesattezza, ne ha dimo-

(1) III 755.

(2) III 195.

(3) Ital. Sacr. IX 309.

(4) IV 292.

(5) *Ciacconio* III 383. *Palagi* II 265. *Cardella* IV 28.(6) V. il suo elogio nelle memorie di *Cori*. *G. arcad.* Febr. 1825, p. 205.

strata ad evidenza la sua nascita in *Cori*, da lui precedentemente manifestata al *No-vaes* (1), con averne prodotta non solo la testimonianza del P. *Casimiro*, da me pure addotta p. 49, nota I.^a; ma quelle ancora di *Antonio Ricchi* (2), e di monsig. *Alessandro Borgia* (3). Ivi ci dichiara, che *Paolo III*, per ricompensare i meriti de' *Verralli*, chiamolli in Roma, ove con gli altri si trasferì *Girolamo*, che avea goduto nella sua Patria i benefizj delle Chiese del *SS. Salvatore*, di *S. Maria del Monte*, e di *S. Pietro*, che ritenne fino alla morte, avendo soltanto rinunziata la parrocchia di *S. Michele Arcangelo*, fino allora amministrata.

Per l'eminenza della sua dottrina, fu nel 1527 eletto giudice dal pubblico consiglio della sua patria.

Nel 1532 fu luogotenente, commissario, e giudice delegato del cardinale *Alessandro Farnese* in Velletri, e poi annoverato fra i referendarii dell' una e l'altra segnatura, e poscia fra gli uditori della sacra rota.

Nel 1540 ottenne il vescovado di *Berlinoro*, da alcuni chiamato *Forum Truentinorum*, dal quale dopo un anno fu trasferito a quello di *Caserta*.

Quindi fu avanzato alla luogotenenza civile dell' Uditor generale della Rev. Camera

(1) Vite de' papi VII 52.

(2) Teatro degli uomini illustri del regno de' Volsci 117, 268, 270. Ivi

si trova l'albero genealogico della sua prosapia.

(3) Storia di Velletri.

coll' amministrazione della Chiesa di *Rossano*, conferitagli nel 1544.

Fu poi promosso alla nunziatura di *Venezia*, ove dal *Ciacconio*, dal *Palagi*, e dal *Fleury* si asserisce, che conferì gli ordini sacri a *S. Ignazio Lojola*, ed ai primi suoi sette *Compagni*. Ma, come dimostrano il *P. Ribadeneira* nella *Vita di S. Ignazio* l. 2 c. 6, il *P. Gio. Pietro Maffei* nella *Vita di quell' Apostolo dell' Indie* lib. 2 c. 3, ed i *Bollandisti* in quella del *S. Patriarca* lor *Fondatore*, riceverono la loro ordinazione nel 1537 nel giorno del *S. Precursore*, da monsig. *Vincenzo Nigusanzio* vescovo di *Fano*. Vero è però, che il *Verallo*, mentre era Nunzio in *Venezia*, li dichiarò con giuridica e formale sentenza innocenti dalle calunnie, di cui erano stati accusati innanzi il suo tribunale.

Da questa Nunziatura passò a quella di *Vienna*, dove presso *Ferdinando* sostenne con apostolica intrepidezza i diritti della *S. Sede*, come poi fece anche presso *Carlo V.*

In premio del suo zelo, e delle sue gloriose fatiche, agli 8 di aprile del 1549 fu da *Paolo III*, *propter summam utriusque juris scientiam, castissimos mores, et res praeclare, atque prudenter administratas*, decorato della sacra Porpora, col titolo de' *SS. Silvestro e Martino a' Monti* (1), che

(1) *Gio. Ant. Philippini*. Ristretto di tutto quello, che appartiene all' antichità, e venerazione della chiesa de' *Ss. Silvestro e Martino de' Monti*.

Roma 1654, 8°. *Bart. Piazza*. Ger. catd. 428. *Elisei Monsignani*. Bullar. carmelit. I 52. *Aug. Lubin*. Abbat. Ital. 345.

poi, anche secondo l' *Aubery* (1), cambiò con quello di *S. Marcello* (2).

Gli fu inoltre commessa l'amministrazione del vescovato di *Capaccio*, che dopo un anno rinunziò al non men virtuoso suo fratello *Paolo Emilio*.

Nel 1551 gli fu dedicato lo *Statuto Corano*, ov' è chiamato suo Cittadino e Protettore, vedendosene dipinta l' effigie, con quella dell' altro card. *Fabrizio*, e di monsignor *Paolo Emilio* nella sala del consiglio, con la sottoposta epigrafe di *Cittadini Corani*.

Nella dedica premessa alla ristampa del suddetto Statuto (3) dal P. *Giuseppe Rocco Volpi* (4), al card. *Pietro Marcellino Corradino* (5), si legge: *neque communis haec Patria nostra te minus, Cardinalis amplissime, dudum gloriam originis Corae, quam olim Hieronymo et Fabritio Verallo, pariter Cardinalibus inelytis civibus suis gloriata est. Illum dicimus Hieronymum Verallum, qui Pontificis ad Venetos Nuntii munere egregie functus, inter alia praeclara quae gessit, D. Ignatium Loyolam, qui Societatem Jesu fundavit, Venetiis una cum Sociis amantissime complexus, nascentem illam sanctissimo-*

(1) Histoire générale des cardinaux. A Paris 1647. Par. IV 286.

(2) Piazza. Ger. card. 458.

(3) Statuta civitatis Corae. Romae apud Jo. M. Salvioni 1752, p. VII.

(4) Notizie intorno alla vita, ed agli scritti del P. *Gius. Rocco Volpi*. Diz. ist. di Bassano 1796, XXI 266.

(5) *Guarnacci* II 197. *Cardel-*

la VIII 150. *Novae* XII 183, XIII 165. *Dom. Georgii* Elogium historicum. Romae ex typ. Palladis 1745, e nel XXXVII degli Opuscoli. *Calogerà* 551-559. *Renazzi*. Storia della Sapienza IV 180. *Sante Viola*. Mem. di Cori. Giorn. arcad. Febr. 1825, p. 183.

rum Virorum familiam, a perditorum hominum calumniis vexatam studiosissime tutatus est; qui mox Cardinalis creatus, ex Sacrae Romanae Rotae Auditore, ad Henricum Galliarum Regem tertium, summis de rebus Legatus ab Iulio III Pontifice missus fuit.

Difatti da questo Pontefice fu spedito Legato a latere al Re di Francia *Enrico II*, per indurlo ad abbandonare la guerra di *Parma*, e della *Mirandola*. In questa legazione fu accompagnato, in qualità di Datario, dal suo nipote *Gio. Battista Castagna*, eletto poi Sommo Pontefice, col nome di *Urbano VII* (1).

In seguito fu dichiarato Prefetto della Segnatura di giustizia; e dopo essere intervenuto ai Conclavi di *Giulio III*, di *Marcello II*, e di *Paolo IV*, terminò agli 11 di ottobre nel 1555 la sua luminosa carriera, in età di 55 anni, e di sei di cardinalato, e fu sepolto nella chiesa di S. Agostino (2). Ivi in un pilastro alla sinistra della cappella della *B. Chiara di Montefalco* (3), gli fu eretto il Busto di fino marmo, con questa iscrizione riferita dal *Ciacconio* (4), dal *Pallagi* (5), dal *Galletti* (6), e dal *Viola* (7),

(1) Annal. de France 480. *Thuan.* l. 8, p. 258, ed i miei aneddoti de' funerali di *Urbano VII*, nell' *Effemeridi romane* di luglio 1823, p. 89.

(2) *Piazza.* Ger. card. 630. *Coryciana*, seu *Carmina CXXX* auctorum de ara *D. Annae*, in aede *S. Augustini*, ejusque simulacris, deque *Jani Corycii*, ejusdem conditoris laudibus. Romae 1524, 8.^o Epigramma a me dictum virtuti *Annae M. Dionigi vitkal.* Aug. 1824.

(5) *Vita B. Clarae de Cruce* Virg. prope *Montem Falconem* in Umbria, auctore *Isidoro Mosconio*, cum commentario praevio, et notis *Guil. Cuperi* in t. III *Aug. Bolland.* 676.

(4) III 755.

(5) III 195.

(6) *Inscript.* Rom. I p. CCXIX et CCLIV.

(7) *Giorn. arcad.* Giugno 1824, p. 283.

nella quale il Canonico *Cardella* ha asserito, non essere indicata la sua età.

D · O · M ·
 HIERONYMO · VERALLO · ROMANO
 A · PAVLO · III
 ROMANA · PVRPVRA · DONATO
 QVEM · LOCVM · ET · MERVIT
 AD · CAROLVM · V · IMPERATOREM
 IN · GERMANIA · NVNCIVS
 DECRETO · IN · TVRCAS · BELLO
 AC · RELIGIONE · STRENVE · PROCVRATA
 ET · SVSTINVT · AD · HENRICVM · II
 GALL · REGEM · LEGATVS
 PARMENSI · BELLO · FELICITER · COMPOSITO
 ET · AMPLIFICAVIT · VRBANO · VII
 SOBRINO · ALVMNOQVE · SVO
 AD · CHRISTIANAE · REIP · REGIMEN
 DOMESTICA · INSTITVTIONE · PERFECTO
 OBIT · AN · DOM · MDLV
 AETATIS · SVAE · LV

Giano Vitale scherzò sopra la *rosa* espressa nel suo stemma, nel capo di uno scudo, e di una fascia ondeggiante al di sotto, col seguente epigramma, riferito dal *Ciacconio*, e dal *Palagi*.

Haec, Veralle, caput quae supra nubila tollit,
 Et tibi fert castas planta pudica rosas,
 Illa diu incultis elanguit horrida ramis,
 Non aequi metuens frigora iniqua Iovis.
 Mox proprio assurgens sensim rediviva vigore,
 Explicat intonsas ambitiosa comas.
 Illam aurae recitant hilares; Sol respicit illam;
 Terrae illam fertilis uber alit.

Sic et in immensum rerum pulcherrima, et omnes

Nobilis hiblaeas vincit odore rosas.

Haec quae nunc Veneris humanos indicat ignes

Tempus erit, sanctum cum feret alma Iovem.

Nell' archivio della nobile famiglia *Marchetti* in Cori (1), si conserva una Raccolta di Poesie sopra lo stesso stemma, e in onore della sua promozione.

La Comunità della sua Patria, per dimostrare il suo dolore della perdita di quest' insigne concittadino e benefattore, due giorni dopo la sua morte, spedì in Roma *Gio. Ant. Prosperi*, e *Antonio Trocia ad Reverendissimum D. Archiepiscopum*, et ad *Illustrissimum D. Matthaeum de Verallis ad condolendum de morte Reverendissimi et Illustrissimi Card. de Verallis*.

Avendo lasciato vistosi debiti per le spese incontrate ne' suddetti importanti impieghi a lui affidati in servizio della S. Sede, i due fratelli *Paolo Emilio*, e *Matteo* suoi eredi furono costretti d' implorare l' esenzione dall' obbligo di pagare alla R. C. A. 500 ducati d' oro per l' *anello cardinalizio*, e dagli altri due pesi di lasciare alla Sagrestia Pontificia le suppellettili della sua cappella, e di soddisfare le solite regalie (2) alle Confraternite de' *cuochi* (3), e de' *palafrenieri* (4). Questa fu

(1) *Sante Viola*. Memorie di Cori. Giorn. arcad. Febr. 1825, p. 102.

(2) Vedine la loro qualità nel mio *Anello pescatorio* 40.

(3) *Camillo Fanucci*. Opere pie

di Roma 388. *Bart. Piazza*. Eusevologio, ovvero Opere pie di Roma 35, e le mie *Memorie del cav. Gius. Errante* 13.

(4) *Anello pescatorio* 48.

loro accordata con moto-proprio di *Paolo IV*, da me per la prima volta pubblicato al fine del citato mio opuscolo.

Sappiamo dal P. *Casimiro* (1), che da *Matteo* secondogenito di *Gio. Battista* (2), uno de' Conservatori di Roma nel 1566, e da *Giulia Monaldeschi della Cervara*, nacquero oltre una femmina, *Giovan Battista* e *Fabrizio*, i quali nel 1590 vendettero tutti i loro beni esistenti in *Cori*, ed in *Giuliano*, per 1200 scudi, ad *Erminio Veralli*, avendo comperato il palazzo di monsignor *Giustini* a piazza colonna, ora del sig. *Principe di Piombino*. In breve però questa famiglia si estinse. Imperocchè *Fabrizio* (3) creato car-

(1) Memorie delle chiese, e conventi de' frati minori della provincia romana. Roma 1744, p. 114.

(2) Familiare del card. *Alessandro Farnese*, cui persuase di fabbricare le porte, e finestre del suo palazzo in Roma, descritto nel mio *Mercato* p. 185, ad instar illarum, quae sunt Corae in Herculis templo; e creduto da *M. Marini* nel ruolo de' professori della Sapienza p. 59, autore dell'orazione recitata in Campidoglio, a' 21 di aprile nel 1521, all'occasione della solennità del Natale di *Roma*, e della dedcazione della statua di *Leone X*, il primo de' pontefici, cui decretò il senato un tal onore; e che da *Ridolfino Venuti*, il quale l'ha pubblicata, è stata attribuita a *Celso Millini*. V. La mia descrizione delle statue de' papi, atterrate nel 1799, e poi ristabilite in Campidoglio, l'ultima delle quali è stata appunto quella di *Leone X*, ripristinata per mio suggerimento, con

una mia Iscrizione, nella *prosopopeja*, o *elegia sub nomine simulacri Paulli IV. P. M. ad Leonem XII*, che è la sola, che rimane tuttora atterrata; e che è assai desiderabile di veder quanto prima rialzata, ad imitazione di *Clemente XI*, che la fece ricollocare al suo luogo, a' 9 di luglio nel 1768.

(3) *Ciacconio IV* 417. *Palagi IV* 50. *Cardella VI* 147. *Novaes IX* 116, *IX* 117. *Viola*. Mem. di *Cori* Giorn. arcad. Giugno 1824, p. 501. Nel fabbricare la lunga scala, per cui si discende al tempio di *S. Agnese fuor delle mura* (a), suo

(a) Piazza. Ger. card. 602. V. il bell'aneddoto, da me riportato ne' *Possessi pontificii* 159, delle quattro colonne, regalate a *Clemente VIII*, che volea togliere da questa chiesa due colonne di porta santa, e due di paonazzetto, con 140 fine scanalature per ciascuna, ad uso di una sua cap-

dinale da *Paolo V*, nel 1608 passò all'altra vita nel 1624, essendo stato anch'esso sepolto con iscrizione nella Chiesa di *S. Agostino*. *Giambattista* avendo sposata *Eugenia Rocci*, partorì due sole figliuole *Giulia*, e *Maria*. Questa congiuntasi in matrimonio nel 1636 con *Orazio* (1), nipote del cardinal *Bernardino Spada* (2), portò seco in dote tutta l'eredità dei *Veralli*, eccedente la somma di 200 mila scudi (3).

Nella nobilissima cappella (4) dedicata

titolo da lui splendidamente ristorato, ritrovò otto gran tavole di marmo bianco, trasportate al palazzo *Spada*, a foggia di quadri di mezzo rilievo, con figure di grandezza quasi al naturale, che *Pietro Santi Bartoli* suppose rappresentare altrettante storie favolose di *Apollo*, come leggesi nelle sue Memorie, pubblicate nella preziosa *Miscellanea* del ch. sig. avv. *Fea*, il quale ha prodotto il rame di uno, che esprime *Bellerofonte*, ossia il *Cavallo Pegaseo* nel t. III della storia dell'arti del disegno p. 14. Un altro della morte di *Archemoro* si vede al num. 14 de' monumenti inediti del *Winchelmann*, che però erroneamente lo spiega per *Cadmo*, che uccide il serpente, custode della fonte *Dirce*. Ma l'eruditissimo signor *Guattani* ne dimostra il primo significato nell'illustrazione del rame, che ne ha dato alla tav. XXXIII p. 149 de' suoi *Monumenti antichi inediti*. Roma 1805, ov'è stato il primo a pubblicare, oltre questi due, tav. XXVII p. 24, gli altri ancora, non meno interessanti, di *Paride* ed *Elena* tav. XXIX p. 155, di *Meleagro* in riposo tav. XXX p. 157, di *Ulisse* e *Diomede* tav. XXXI p. 145, di *Pasifae* e *Dedalo* tav.

XXXIII p. 153, di *Apollo* e *Mercurio* t. XXXIV p. 156, con la famosa statua di un filosofo sedente tav. XXXV 165, e con quella di *Pompeo* (b) tav. XXXVI 175.

(1) *Luca Antonio Casini*. Il Tebro nelle nozze del marchese *Horatio Spada*, e *Maria Veralli* 4.

(2) *Ciacconio* IV 542. *Palagi* IV 127. *Cardella* VI 253. *Novaes* IX 225.

(3) *Casimiro da Roma*. Mem. delle Chiese, e Conventi della Provincia Rom. 114.

(4) *Fil. Titi*. Pitture delle chiese 125.

pella in *S. M.* sopra *Minerva*, dal card. commendatario *Alessandro de' Medici*, poi *Leone XI*, che così le salvò.

(b) Sonetti in lode della statua colossale di *Pompeo*, esistente nel descritto palazzo del signor principe *D. Giuseppe Spada Veralli*, da me raccolti, illustrati con note, ed al medesimo dedicati. Roma per *Luigi Perego Salvioni* 1812, e la mia Biblioteca pompejana, al fine della difesa della statua di *Pompeo* del ch. signor *Gius. Ant. Guattani*. Roma per *Mariano De Romanis* 1815.

alla B. V. ed a' SS. *Carlo ed Ignazio*, sotto l'organo, a *cornu Epistolae* dell' altar maggiore della Chiesa Nuova, appartenente alla *Famiglia Spada*, (che ne possiede un' altra alla destra di chi entra, a *S. Girolamo della carità* (1)), sotto l'iscrizione del card. *Bernardino Spada*, alla sinistra si legge quest' altra (2), decorata dello stemma *Veralli*, esprime sopra fondo rosso un' onda bianca di mare, sovrastata da una gran *rosa* candida senza stelo

D · O · M ·
 H O R A T I O · S P A D A E
 M A R C H I O N I · C · V I S C A R D I · E T · V I C E N I
 H V I V S · S A C E L L I · F V N D A T O R I
 O B I I T · X X V · I V L I I · M D C L X X X V I I
 A E T A T I S · S V A E · L X X I V
 E T
 M A R I A E · V E R A L L A E · E I V S · V X O R I
 F A M I L I A E · S V A E · G E R M I N I · P O S T R E M O
 V I X I T · A N N O S · L X X · D E C E S S I T · X X I · M A R T I I · M D C L X X V I

Un' altra, che le sta dirimpetto, contiene le memorie del *cardinal Fabrizio*, di monsignor *Bartolommeo*, e de' due concordissimi fratelli *Francesco Alviano*, e *Bernardino*. Essendo al fine di questa di bel nuovo nominati i predetti loro Genitori, non dispiacerà, che io qui la riproduca dal *Galletti* (3), non ostante la sua prolissità.

(1) Ivi 117.

(2) III, CCLIV.

(3) I, CCLXXVII,

LIK

D · O · M · (*)

FABRITIO · EP · PRAENEST · S · R · E · CARD · SPADAE
 A · CLEMENTE · X · PONT · MAX · CREATO
 CIVIS · SAPIENTIA · SABAVDIA · PRIMO
 MOX · GALLIA · DVM · APOST · NVNCH · MVNVS · OBIRET
 DEINDE · VRBINVM · VBI · LEGATIONE · FVNCTVS
 DENIQVE · CHRISTIANVS · ORBIS
 DVM · APVD · INNOCENTIVM · XII · SVM · PONTIF ·
 PRIMVS · ADMINISTER
 ET · A · SECRETIS · VNIVERSI · REGIMINIS · ESSET
 MERITO · SVSPEXERE
 SIGNANDIS · SVPLICIBVS · IVSTITIAE · LIBELLIS
 PRAEFECTO
 LXXV · AETATIS · ANN · AGENTI · PIE · VITA · FVNCTO
 XVII · KAL · IVL · AN · SAL · MDCCXVII
 B A R T H O L O M A E O · S P A D A E
 POSTQVAM · IN · SIGNAT · IVSTITIAE · IVS · DIXIT
 INTER · R · C · A · CLERICOS · ADCSITO
 ET · VATICANAE · BASILICAE · VICARIO
 L · AETATIS · ANNO · IMMATVRA · MORTE · SVBLATO
 VIII · KAL · OCTOBR · A · MDCCVI
 FR · FRANCISCO · ALVIANO · SPADAE
 ORDINIS · S · IOAN · HIEROSOLYMITANI · MILITI
 ET · MAGNO · VENETIARVM · PRIORI
 QVI · OBIT · LXXXV · AETAT · ANNO · PENE · COMPLETO
 PRIDIE · NONAS · MARTI · A · MDCCXXX ·
 ET
 B E R N A R D I N O · S P A D A E
 QVI · VICTORIAM · DE · PATRITIS
 PRISCAE · NOBILIT · ET · VIRTVT · FEMINAM · DVXIT
 KAL · SEPTEMBRIS · A · MDCCXVI · AETATIS · LXXIX
 IN · SENECTVTE · BONA · E · VIVIS · EREPTO
 HORATII · SPADAE · ET · MARIAE · VERALLAE · FILIIS
 HIC · PIE · QVIESCENTIBVS
 RELICTO · POSTERIS · FRATERNAE · CONCORDIAE
 RARO · PER · OMNEM · AETATEM · EXEMPLO

(*) Speriamo di veder quantoprima cardinali *Bernardino*, e *Fabrizio*, rinnovate le glorie de' due insigni dal degnissimo monsignor *Alessandro*

Si rileva poi dalla storia ms. di *Cori*, del P. *Sante Laurienti*, lodato dal ch. sig. *Sante Viola*, nelle Memorie di quella città, pubblicate nel Giornale Arcadico di giugno del 1825 p. 318, che il feudo di *Castel Viscardo* è passato nella Casa *Spada*, dalla *Veralli*. Poichè narra, che *Petrus Verallus Matthaeum procreavit ex ejus uxore, nomine Antonia. Ex ejus vocabulo, oppidum quoddam, prope Urbem veterem, sub Verallorum dominio, Castello di madonna Antonia, fuit vulgariter appellatum, quod alio nomine dicitur Castel Viscardo*, soggiugnendo, che il suddetto *Matteo* procreò *Girolama*, maritata a *Lauberto Malatesta* cesenate; ed un' altra, che si sposò con *Pier di Bisenzio* nobile orvietano, restando *Castel Viscardo* prossimo ad *Orvieto*.

Ecco tutto quello, che, non ostante la mia provetta età, una ostinata, e penosissima oftalmia, ed il tormento delle inveterate mie piaghe, ho saputo raccogliere con le mie scarse, e ristrette cognizioni, sopra la copia all' eucausto, da Lei posseduta, della *Scuola di Ateue*; e sopra il Codice membranaceo del dottissimo *Ferdinando Cordubeuse*, ed i due prestantissimi *Cardinali d' Ausia del Poggio*, a cui dedicò il suo importantissimo libro *de consultantibus ratione*; e *Girolamo Verallo*, che ebbe la sorte di acquistarlo, e in grazia di

Spada, Uditore della S. Rota, Vicario della Basilica di S. Maria Maggiore, e Governatore della Chiesa

de' SS. Giovanni Apostolo e Petronio de' Bolognesi, che a gran passi si avvicina al meritato onor della popola.

cui essendosi conservato , è fortunatamente venuto nelle sue mani.

Se questo per avventura potrà servirle in qualche modo, per formare una più chiara ed estesa cognizione del doppio giojello pittorico e letterario, offertole dal benemerito donatore; io spero, che, come potrà renderle sempre più cara la sua memoria, così questa loro, benchè imperfetta descrizione, potrà somministrarle un nuovo attestato della mia somma premura di meritarmi ogni giorno più il glorioso titolo, col quale, pieno della più profonda venerazione mi darò sempre il vanto di protestarmi

Di Vostra Eminenza Reverendissima

Roma a' 15 di luglio del 1824

Umilissimo devotissimo obbligatissimo servitore

FRANCESCO CANCELLIERI

Prosigillatore della Sacra Penitenzieria, e Soprintendente
della Stamperia della S. C. di Propaganda Fide.

INDICE

- Achille* 18
Adriano (di S.) Titolo. 45
Agazio della guerra de' Goti. 25
Agnese (S.) fuor delle mura. Otto tavole di mezzo rilievo da essa trasportate al palazzo Spada 56; due colonne di porta santa, e due di paouazzetto, come ivi conservate dal cardinale Alessandro de' Medici, poi Leone XI? 56
Agostini (degli) Gio. 36
45
Agostino (di S.) Chiesa 53, 54, 74
Aguirre (de) Suenz card. Giuseppe. 10.
Albergatis (de) Vaiuisio. 31
Albertino Francesco. 38
Alberto Magno *de Animalibus*. 21
Alcibiade. 8.
Ales (d') Alessandro. 12
Alessandro Natale. 45
Alessandro VI. 20
Alessio e Bonifacio (de' SS.) Chiesa. 42
Alfonso re di Napoli. 14. protegge Lorenzo Valla per la mediazione di Ferdinando Cordubense, che dal medesimo gli era stato raccomandato con le più gran lodi. 13. 18. Duca di Calabria 74.
Almagesto di Tolomeo. 21
Almanacco Pittorico. 3
Almici Camillo coll' Anagramma di *Callinaco Milli*. 33
Altichieri, Villa in Padova. 7
Ambrogio Corano. 23. V. p. 74.
Amphilochio vescovo d'Iconio. 33
Anastasio. 37
Andrea (di S.) Chiesa del Noviziato de' Gesuiti. 38
Anello cardinalizio. 55
Animali numero, e proprietà. 22
Anna (di S.) Cappella Coriciana in S. Agostino. 53.

- Annali de' PP. Predicatori* 43
Annate 23
Annunziata SS. 74
Anselme Antonio 5
Anticristo 20
Antonìa (di Madonna)
 Castello perchè così detto? 60
Antonio (di) Niccolò.
 10, 22, 27
Apollo 16, 56
Aragona (di) Card. Gio. 45
Archemoro 57
Archimede 9
Ariani 33
Aristofane 16
Aristotele 8, 12, 15
Assunta (dell') Cappella nella Bas. Liberiana 38
Atanasio (S.) sua spiegazione dell' epistole di s. Paolo 24
Atene (di) Scuola quando dipinta? 4; copie e stampe 5; disegno originale ove conservato? 5; illustrazione 7
Attila 7
Attico Tito Pomponio 37
Aubery Antonio 47. 52.
Audifredi Gio. Battista
 21, 23, 74
Avicenna 12
Aurispa Giovanni 12
Ausia (d') del Poggio card. di Monreale 10;
 Stemma dipinto nel Codice *de consultant di ratione*, dedicatogli da Ferdinando Cordubense, e posseduto dal cardinal Pallotta 29, 46; nascita, studj, cariche 30; Consigliere, e ambasciadore del re di Aragona a varii principi, vescovo di Capaccio, arciv. di Monreale 40; Governatore di Roma 30; cardinale del titolo di s. Vitale 31, 38, protettore del calligrafo Satriano 32, 44; passa al titolo di s. Sabina 39; vi fabbrica la cappella del Rosario, con l'obbligo di una Messa quotidiana 39; aggiunge molte camere al convento 39; ne ottiene da Sisto IV il palazzo e giardino, vita durante, col peso di quattro botti di vino ai Religiosi 40, Distico in sua lode 40; Legato a Federico III, ed ai re d' Ungheria, Boemia e Polonia 39; spedito incontro ad Eleonora d' Aragona, sposa di Ereole duca di Ferrara 39; Amministratore del vescovato di Saragozza 39; celebra nella Ba-

- silica Ostiense per la commemorazione di s. Paolo nel 1481 44; Leonardo Nogarola gli dedica il libro *de beatitudine* 45, 46; eredità lasciata ai poveri, e sua morte 46; Mausoleo ed Iscrizione nella cappella del Rosario 46
- Bajero* Franc. Perezio 10
Balbina S. 24
Bandiere benedette da Sisto IV nella Basilica Ostiense 44
Bandini Luigi 28
Baringio Francesco 5
Baroncello 31
Basilio S. 32, 33
Bartoli Santi Pietro 56
Bassano (di) Dizionario 10
Beatitudine (sopra la) libro di Leonardo Nogarola 45
Bellori Gio. Pietro 3
Bellorofonte 57
Benedetto XIV 36
Bertinoro, detto *Forum Truentinum* 50
Bessarione card. opera dedicatagli da F. Cordubense. Scrittori della sua vita 28
Betussi Giuseppe 45
Bibbia illustrata da Ferdinando Cordubense 21
Bini P. Abate Vincenzo 25
Biografia universale 10
Bisenzio (di) Pietro 60
Bocous M. 9, 20
Boemia 39
Boernerio Federico 25, 28
Bolsena (di) miracolo 7
Bonaventura S. 12 detto anche *Eutichio* ed *Eustachio*, sua patria 36; uno de' quattro Dottori, sua canonizzazione, opere, ed elogi 36: istituisce l'archiconfraternita del Gonfalone nella Bas. Liberiana 38
Bonaretti Gio. Ant. 36
Bonelli P. Benedetto da Cavalese 36
Borghini Raffaele 3
Borgia Alessandro 50
Bosio Gio. Ant. 5, 37
Bottari Giovanni 5, 5
Bovio Gio. Battista 6
Bracciolini Cosimo 36
Bresio Maurizio 36
Buleo Cesare Egasse 10
Burcardo Gio. 28
Bzovio Abramo 19
Cadmo 57
Calogerana raccolta 33, 36, 45, 52
Camerlinghi di S. Chiesà 31
Campagnoli (de') Congregazione in s. Vitale 38
Cancellieri Francesco applaude con iscrizioni, e

con versi alla promozione dell' Eminentissimo Pallotta 10 ; sua Storia degli Uomini di gran memoria , e de' precoci eruditi 12 ; trasferisce dal chiostro nella basilica Lateranense il Deposito di Lorenzo Valla , e lo illustra con la sua vita , e con le sue opere 19 ; Storia del Colombo 20 ; Lettera sopra le spade de' più celebri Sovrani , e Generali 20 ; descrive le funzioni della Settimana Santa 25 ; le Chiese de' Bolognesi in Roma 29 ; sue notizie de' Camerlinghi e vice-Camerlinghi , e de' Tesorieri generali 31 ; Descrive il mercato nel Foro Agonale 31, 38, 56 ; Diss. sopra le ss. Mm. Simplicia ed Orsa 37 ; Storia dell' Arciconfraternita del Gonfalone 38 ; Titolo di *Messer* , illustrato in quello di *Don* , *Dominus* , e *Domnus* 38 ; Memorie su le campane , campanili e orologi 38, 42 ; Memorie della Basilica Ostiense 43 ; Notizie delle Villeggiature de' Papi a Castel Gandolfo , Tarantismo , e Aria di Roma 47 ; Anello Pescatorio e Cardinalizio 49, 55 , Aneddoti de' funerali di Urbano VII 53 ; epigramma in lode di Marianna Dionigi 53 ; Memorie del pittore cav. Giuseppe Errante 55 ; suggerisce il rialzamento della statua di Leone X nella sala de' Conservatori , e ne dà una nuova Iscrizione 56 ; Prosopopeja a Leone XII per la ripristinazione della statua di Paolo IV 56 ; Sonetti in lode della statua di Pompej , e Biblioteca Pompejana 57 ; Storia de' Possessi Pontificj 57 ; dedica questo libro all' Eminentiss. Pallotta 61. V. *Tioli* , *Valla* .
Capaccio 40, 52
Cappelle Pontificie rinnovate. V. *Sabina* .
Caraffa card. Oliviero 38
Cardella Lorenzo 28, 38, 47, 49, 52, 54, 56, 57
Cardinali Luigi. V. *Hancarville*
Carlo V 48, 54. VI 20 ; il temerario 20
Caserta 50
Casimiro da Roma 55
Casini Luca Antonio 57

- Castagna* Gio. Batt. 53
Caterina S. 41
Catone 8
Cesarini card. Giuliano, suo stemma 43
Chattard Pietro 3
Chiara B. di Montefalco 53
Ciacconio Alfonso 28, 31, 38, 47, 49, 51, 53, 54, 56, 57
Ciampi can. cav. Sebastiano, sue *Feriae Varsavienses* 20
Cirillo S. Gerosolimitano 34, 35, 36
Clemente VIII 57, X 59, XI fa rialzare la statua di Paolo IV in Campidoglio 56
Colombo 20
Columella 17
Combesisio Francesco 33
Comolli Angelo 3
Concezione (della) Ufficio da chi composto? 45, 74
Concistoro, Scrittori sopra il modo da tenersi nelle sue consulte 10, 29, 48
Constantinopoli 24, 25
Consustanziale 33
Contrario Andrea 19
Cordova 27
Cori, patria del card. G. Verallo 49, 52, 60
Coricio Giano, sua Cappella in s. Agostino 53
Corna Francesco 45
Cornelio Celso 14
Corradino card. Pietro Marcellino 52
Correggio (da) Ant. Allegri, sua Vita 8
Crescimbeni Gio. M. 38
Cuochi (de') Confraternita, regalie ad essa spettanti degli anelli cardinalizj 55
Cupero Guglielmo 53
Dedalo 57
Delci card. Raniero 42
Deylingio Salomone 34
Didone 16
Diogene 9
Diomede 57
Dionigi Marianna defunta in Civita Lavinia. V. il suo elogio nel Diario di Roma n. 48 e 49 a' 17 e 21 di giugno 53
Dirce 57
Divinità del Verbo, e dello Spirito S. impugnata da Eunomio, e difesa da S. Basilio 32, 33
Dolce Lodovico 3
Domenico S. 41
Donne illustri 45
Donzellini Girolamo 13
Eckardo Gio. 5
Effemeridi Romane 49
Elena 57
Eleonora d' Aragona 38
Eurico II re di Francia 53, 54

- Erasmo* Desiderio 33
Ercole, tempio in Cori 56
 Duca di Ferrara 38
Euclide 16
Eugenio IV 31
Eunomio 32, 33
Fabrizio Gio. Alberto 33
Faccioli Gaetano M. 44
Fano 51
Fanucci Cammillo 55
Farnese card. Alessandro
 50; per suggerimento di
 Matteo Veralli fa costruir
 le finestre del suo palazzo
 sul modello di quelle del
 tempio d' Ercole in Cori
 56
Fea Avvocato Carlo 57
Federico da Montefeltro 19
Felici Pompeo. V. *Sabina*,
 e sua *Stazione*.
Felicula S. 37
Ferdinando Cordubense au-
 tore della *Didascalìa*,
 se della stessa patria e fa-
 miglia dell' altro *Ferdi-*
nando, suddiacono apo-
 stolico? se debba chiamarsi
Fernando? 27; autore del
 libro *de consultandi ra-*
tione 10; se sia nato l'uno
 e l'altro in Vaena? 12;
 viaggio a Parigi, e di-
 sfide con que' professori
 11; sua bravura fin dal
 primo lustro, sua dottri-
 na nel secondo, e pro-
 digiosa memoria 12, 18;
 lodi profusegli da Loren-
 zo Valla 13; paragonato
 ad ambedue i Seneca,
 ed a Porcio Latrone 14,
 18; suo sapere enciclope-
 dico 15, 16; statura ed
 età di 18 anni 16; peri-
 tissimo nella lingua greca
 e latina, nell' agricoltura,
 nell' architettura, nell' ar-
 te militare, e in tutte le
 altre 18, serve sotto Gio-
 vanni II di Castiglia 19;
 professore nelle cattedre
 di Spagna 20, inviato dal
 re Ferdinando a Paolo II
 predice la morte di Car-
 lo il temerario 20; te-
 nuto per Mago e per
 l' Anticristo 20, sua mor-
 te, e in qual' età 21; Ope-
 re su la Bibbia, l' Al-
 magesto di Tolomeo, e
 su la pace co' Saraceni
 21; *de rerum proprie-*
tatibus di Alberto M. 21;
 sopra le annate 23; se
 abbia prodotta l'altra su
 la potestà temporale del
 Papa? 23, 26; MS. *de*
artificio inveniendi om-
nis scibilis 28; altro *de*
consultandi ratione, de-
 scrizione del Cod. mem-
 br. miniato, e dorato,
 posseduto dal Card. Gi-

- rolamo Verallo, ed ora dall' Eminentiss. Pallotta 29, 48. V. p. 80.
- Ferdinando* imp. 51, re di Spagna 74.
- Fernandez* D. Lud. grande Almirante di Napoli 10
- Ferrara* 39
- Filippini* Gio. Ant. 51
- Filosofo* sedente (di un) statua nel palazzo Spada 57
- Fleury* Claudio 51
- Fonseca* Antonio 6
- Forum Truentinum*, detto *Bertinoro* 50
- Fraterna* concordia 59
- Frizzi* Antonio 38
- Frontino* 18
- Gaeta* 32
- Galeazzo* vesc. di Mantova 31
- Galeno* 12, 16
- Galesino* Pietro 36
- Galletti* Pier Luigi 53, 58
- Gambara* (di) Ginevra 45
- Gandolfi* Domenico Antonio 25
- Garampi* card. Ginseppe descrive le facoltà, e le prerogative de' Governatori di Roma ne' diversi tempi 31
- Garnerio* Giuliano 24
- Gaza* Teodoro, detto *Gazzino*, se di Cost. o di Salonichi? 24, 25
- Genzembach* (de) Gio. 24
- Gernuense* card. 44
- Gerponi* Ginseppe possessore del codice di F. Cordubense, prima del card. Verallo 48
- Gervasio* e Protasio Ss. 37
- Gerzon* Giovanni 36
- Giacomo* canonico di san Vitale 38
- Giorgi* Domenico 52
- Giornale* Arcadico 25; 49, 53; delle belle Arti 57
- Giotto* 7
- Giovanni* Ap. Ev. 74. Prete di san Vitale 37
- Girolamo* (di san) Chiesa della carità 58
- Giuliano* arciv. di Pisa 31
- Giulio II* 4; da Ostia sbarca a san Paolo 31; III 52
- Giustini* monsignore, suo palazzo a piazza Colonna, poi Spada, ed ora del signor principe di Piombino 57
- Godefroy* Teodoro 20
- Gonfalone* (del) Archi-confraternita 38
- Goti* 25
- Governatori* di Roma, loro giurisdizione 31; quando, e perchè incominciarono a cavalcare contro la guardia Svizzera, presso del Papa? 31

- Grabe* G. F. 5
Grassi (de) Paride 31
Greca lingua forma l'ultima mano del compimento di un uomo perfettamente dotto 18
Gregorio M. 37; Nazianzeno 33; *Niseno* 33
Guarnacci Mario 52
Guattani Gius. Ant. 57
Guglielmi (de') ordine 24
Hancarville (d') illustratore dei dipinti raffaelleschi vaticani 7; vedi l'elegantissima traduzione della sua descrizione dell'*Helicona* o *Parnaso*, dedicata al cultissimo sig. conte *Vincenzo Pianciani* dal ch. sig. *Luigi Cardinali*, nel II. volume delle sue interessantissime *Memorie Romane* di antichità, e belle arti, ripiene della più recondita, ed esquisita erudizione p. 183
Heliodoro 7
Hellero Gio. Jacopo 5
Henschenio Goffredo 37
Herolt Giorgio 24
Heumanno Eph. Aug. 5
Iacovacci card. Domenico 49; sorella *Giulia*, madre del card. G. Verallio 49
Iconio 33
Ignazio s. Lojola 51, 52
Ignoto Deo, scrittori sopra il suo culto in Atene 5
Illuminandi 34
Illuminato P. di Venezia 36
Incendio di Borgo 7
Innocenzo I 37, VIII 25, 74; XII 59
Iscrizione del card. d'Ausia in s. Sabina 47; del card. Girolamo Verallio in s. Agostino 54; di Orazio Spada, e Maria Veralli alla chiesa nuova 58; altra del card. Fabrizio, di monsignor Bartolommeo, e de' fratelli Francesco Alviano, e Bernardino Spada, ivi 59
Italia madre dell'eloquenza in prosa, ed in verso sopra le altre nazioni 18
Lancellotti Secondo 24
Lanzi Luigi 7; sua descrizione della scuola di Raffaello 8
Latrone Porcio ripeteva due mila versi, restituendo a ciascuno i suoi 14
Laurienti Sante 60
Lello Luigi 31
Leone III 37; X 53, 56; XI 57; XII 56
Leoni D. Salvatore. Ved. *Veralli*.

- Leopardo* prete di s. Vitale 37
Liliano diacono di s. Vitale 37
Lignamine (de) Filippo 27
Lippomano Luigi 33
Lira (di) Niccolò 12
Litanie delle vedove 37
Lorenzo, e Damaso (de' s.) chiesa, suoi scrittori 6
Maffei Gio. Pietro 51; scipione 45
Maio Gio. Enrico 5
Malatesta Lamberto 60
Malvasia Bonaventura 28
Mantova 31
Marangoni Giovanni 37
Marcello (di s.) chiesa 52
Marchetti Alessandro 25.
 V. Giorn. Arcad. gen. 1825 p. 201; Vincenzo Tom. 49, 55
Mariana Giovanni 38
Marini Gaetano 49, 56
Martinelli Fioravante 37
Martino e Silvestro (de' SS.) Chiesa ai Monti 51
Massari Ambrogio, detto *Coriolano* 25. V. p. 74
Meleagro 57
Memoria straordinaria di Ferdinando Cordubense 12, 17; di Porcio Latrone 14; di Seneca 14
Mengs Raffaele 3, 4
Mercurio 57
Michele Arcangelo (di S.) Chiesa in Cori 50
Millin Albinò Luigi 5
Millini Celso; se autore dell' Orazione recitata in Campidoglio pel Natale di Roma, e per l' erezione della statua di Leone X? 56
Missirini Melchiorre 3
Mittarelli Gio. Batt. 26
Mocenigo Gio. Doge di Venezia 24
Monaldeschi della Cervara Giulia 55
Mondo se sia eterno? 45
Monreale 16, 40
Monte (del) card. Antonio 38
Montefalco 53, Feltro 19
Mosconi Isidoro 53
Mosemio Gio. Lor. 5
Muratori Ludovico 25, 38, 44, 74
Napoli 10
Natale di Roma 56
Nazario 5, 33
Nerini Felice Maria 42
Nestore 16
Niceron Gio. Pietro 25
Niccolò V fa comprare a CP. un codice greco di Origene contro Celso 24
Nigusanzio mousig. Vincenzo 51
Nogarola Isotta 45; Leonardo dedica un libro *de beatitudine* al card. d' Austria 45, ed un altro *de Mun-*

- di aeternitate* al cardinal Giovanni di Aragona 45; compone l'Uffizio della Concezione, falsamente attribuito a Ludovico Nogarola 45; sua Orazione nel Consiglio di Venezia, ed altre sue opere 46; rimasto vedovo, diventa Protonotajo Apost. sua morte 46
- Novas* Giuseppe 25, 28, 50, 52, 56, 57
- Onero* 18
- Onorio III* 42
- Origene* contro Celso tradotto da Crist. Persona 24
- Orvieto* 60
- Oudiuo* Casimiro 33, 36
- Ovidio* 16
- Padova* 7
- Pagliarini* Gio. Battista 46
- Palagi* Giovanni 28, 38, 47, 49, 51, 53, 54, 56, 57
- Paleotto* Card. Alfonso 29
- Palmerio* Luca 35
- Pallotta* Cardinale Antonio riceve in Legato da Mariano de Romanis una copia della Scuola di Atene, all' encausto, e ne commette la descrizione all' A. 7; ne ha in dono un Codice membranaceo di Ferdinando Corduben. *de consultandis ratione* per la sua promozione applaudita dall' A. con feste, e con versi 10; descrizione del medes. 29; dedicato al Card. Ausia del Poggio di Monreale 30; acquistato dal Cardinale Girolamo Verallo 48
- Parviuio* Onofrio 37
- Paolo* S. epistole spiegate da S. Atanasio 24; sua Basilica 31; Privilegio ivi accordato al Governatore di Roma da Giulio II 30; Bandiere ivi benedette da Sisto IV 43
- Paolo II* 20, 74; *III* 50, 54; *IV* 55, 56
- Papebrochio* Daniele 28, 38
- Paracletto*, o *Paraclito* scrittori sopra questa denominazione 35
- Paride* 57
- Parr* possiede nove dissertazioni di Hancarville sopra i freschi di Raffaele, avendo pubblicata quella sola del Parnaso 7
- Pasifae* 57
- Passeri* Giambattista 3
- Patrizj* Vittoria sposa di Bernardino Spada 59
- Patrizio* Franc. di Siena vesc. di Gacta, autore di un libro *de institutione Reip.* 32
- Payne* commette una copia della Scuola d' Atene 5
- Pegaseo* Cavallo 57

- Peigero* Cristiano 5
Persona Cristofaro, priore di s. Balbina, offre la versione di Origene contro Celso a Sisto IV 24; perchè ne cambiò la dedica, che direbbe al Doge Gio. Mocenigo? 25; altra dedica a Sisto IV della sposizione di s. Atanasio dell' epistole di s. Paolo, cod. Vaticano con la sua miniatura, del Salvatore, di s. Paolo, del Papa. e di alcuni cardinali 25; traduce Agazio della guerra de' Goti 25
Pesci, se le loro specie sieno 170? 22
Petrarca 8
Platina Battista 28
Platone 8
Plinio 17
Piacenza 3
Pianciani conte Vincenzo. V. *Hancarville*.
Piazza Bartolommeo 6, 38, 42, 52, 55
Pietro (di s.) Chiesa in Cori 50
Pio III 28, VI 23, 26
Piombino (di) Principe, suo palazzo, prima Giustini, poi Spada a piazza colonna 60
Pirro Recco 31
Pisa 31
Pittagora 8; sua metempsicosi 14
Poggiali Cristofaro non si accorge, che Ferdinando Cordubense, lodato in una lettera al re Alfonso da Lorenzo Valla, fu quello stesso, che s'interpose in di lui favore presso il medesimo 18
Poggio Fiorentino 27
Polonia 39
Pompeo (di) statua nel palazzo Spada: Sonetti in sua lode 57
Pontano Tommaso 19
Popolo (del) S.M. V. p. 74
Porcellio de' Pandoni 19
Portio Gregorio 6
Porta di noce intagliata nella chiesa di s. Vitale 38; laterale in s. Sabina se abbia servito per Porta S. in vece di quella della Bas. Ostiense? 41; maggiore, di vite intagliata 41
Precoci eruditi 12
Prisciano 16
Profili Gaetano 10
Prosperi Antonio 55
Prunetti Mich. Angelo 3
Pungileoni P. Luigi editore delle Vite di Correggio, e di Gio. Santi, prepara quella di Raffaello 8

- Quatremere* de Quincy ,
autore della Vita di Raf-
faello 5
- Raccomandati* di Maria 38.
- Raffaello*. Scrittori della
vita e delle opere 3; di-
segno e schizzi della
Scuola di Atene , copie
e rami 5 ; illustrazione
del Lanzi 8 ; di Gio.
Michele Silos 9 ; Fra le
medaglie d' uomini illu-
stri della Biblioteca *Fir-*
mian p. 113 trovasi la
sua col busto RAPHAEL
SANCTIVS VRBINAS , e nel
rovescio la Natura , che
spreme dalle poppe il
latte ricevuto da due cer-
vi , che le siedono ai fian-
chi , col motto TIMVIT QVO
SOSPITE VINCI. V. p. 80
- Raimondo* Marcantonio 5
- Rebuffo* Pietro 77
- Reisero* Antonio 27
- Renazzi* Fil. Maria 25, 52
- Ricchi* Ant. 50
- Rocci* Eugenia 57
- Romanis* (dc) Filippo 6 ;
Giovanni 7 ; Mariano ac-
quista una copia all' en-
causto della scuola di
Atene 6 ; la lascia in
Legato all' Eminentissimo
Pallotta , a cui raccoman-
da la tutela del Pupillo
Giovanni 7 ; muore a
Civitavecchia 6 ; il cada-
vere trasportato in Roma ,
e sepolto a' ss. Lorenzo,
e Damaso 6 ; copia del
suo testamento 7
- Rosa* , Stemma de' Veral-
li 48, 54
- Rossano* 48, 51
- Rovere* (della) Isabella 39
- Rue* (de la) Carlo 24
- Ruffato* Ludovico 45
- Sabina* S. Titolo del Card.
Ausia 39 ; rame della
Porta maggiore di vite
intagliata 42 ; Campanile,
ramo delle campane 42 ;
Portico , e suc colon-
ne 43 ; Cappella del Ro-
sario 39 ; *Pompeo Felici*
dialogo intorno alle sta-
zioni di Roma , e della
Chiesa di s. *Sabina* , con
la sua vita , e la costituzi-
one di Sisto V della
rinnovazionc delle Cap-
pelle Pontificie. Roma
per Gio. Zimbani 1557 4
- Sacramento* (del) Dispu-
ta 79
- Sagrestia* Pontificia 55
- Saibante* Biblioteca 46
- Salonichi* 24, 25
- Salvatore* (del SS.) Chie-
sa in Cori 50
- Sancio* Benigno 35
- Sandart* Gioacchino 3
- Santi* Giovanni padre di
Raffaello , sua vita 8.
V. *Pungileoni*.

- Saragozza* (di) Vesco-vo 38
- Sarnelli* Pompeo 5
- Sassoferrato* (da) Gio. Battista Salvi, suo quadro della B. V. del Rosario 40
- Satriano* calligrafo di un libro *de institutione rei-publicae* 32 e di un altro di s. Basilio, in difesa della Divinità del Verbo, e dello Spirito Santo contro Eunomio 32, 34; trascrive l'opera di s. Cirillo *de Spiritu Sancto* 34, 35, 36, 37
- Savoja* 59
- Scannelli* Francesco 3
- Scoto* 12
- Seelen* (a) Giovanni Enrico 36
- Seneca* Seniore ripeteva mille versi, restituendo a ciascuno i suoi 14
- Sibilla* 16
- Siena* 32
- Silos* Giovanni Michele descrive in versi la scuola di Atene 9
- Sisto IV* 22, 23; sua miniatura 24, 25, 27; Stemma 32, 34; canonizza san Bonaventura 35, 36, 40, 41, 44, 45, 46; V. p. 74. - V. lo annovera fra' Dottori 35, 36; rinnova le Cappelle Pontificie. Vedi *Sabina*.
- Socrate* 8
- Spada* Palazzo a Piazza Capo di ferro, ornato con otto tavole di mezzo rilievo, trasportatevi da s. Agnese fuori delle mura 56; con le statue di Pompeo, e di un filosofo sedente 57; altro a Piazza Colonna, prima Giustini, ora del principe di Piombino 57; Cappella alla Chiesa nuova, e a s. Girolamo della carità 58
- Monsig. Bartolommeo 59
- Card. Bernardino 58
- Bernardino, consorte di Vittoria Patrizj 59
- Card. Fabrizio 59
- Gran Priore Francesco Alviano 59
- Orazio sua iscrizione 58, 59; come passò in suo dominio l'eredità Veralli? 60
- Spagna*, Madre di uomini insigni 17, 74
- Spettato* Prete di s. Vitale 37
- Spirito Santo* 33, 34; processione dal Padre, e dal Figliuolo combattuta e difesa 35; denominazione di *Paraclete* 35

- Spondano* Enrico 19
Stemma del Cardinale Austria 29, 46; del Cardinale Giuliano Cesarini 43; di Sisto IV 32; de' Veral-
 li 48, 54
Tesorieri generali 31
Thiers Gio. Battista 35
Tioli Monsignor Pierantonio descrive i Codici Vaticani dell'esposizione di s. Atanasio dell'Epistole di s. Paolo 24, e di Agatio della guerra dei Goti, e di Ambrogio Corano 25; un Codice di Francesco Patrizio *de institutione Reip.* scritto dal Satriano 32. Notizie della sua vita, e di xxxiv tomi di Miscellanee preziosissime, da lui raccolte, da pubblicarsi quanto prima, con i Catalogi delle materie contenute in ciascuna di esse, e da trasmettersi per sua disposizione testamentaria alla Biblioteca de' Canonici Lateranensi in Bologna
Tiraboschi Girolamo 25
Titi Filippo 57, 58
Todran Giuseppe eseguisce una copia della scuola di Ateue 5
Tommaso s. di Aquino 35
Toutée Agostino 34
Trapesunzio Giorgio 33, 34
Trocia Antonio 55
Tuano Cristoforo 55
Vaena se fu la patria di Tolomeo, e de' due Ferrandi Cordubensi? 12
Valeria s. Sposa di s. Vitale 38
Valla Lorenzo sua lettera bellissima al re Alfonso in lode di Ferdinando Cordubense 13, se la sua mediazione presso il medesimo gli sia stata giovevole? 18; illustrazione della sua vita, opere, e deposito, ricondotto a spese dell'A. dopo 225 anni dal chiostro nella Basilica Lateranense, da pubblicarsi quanto prima.
Vasari Giorgio 3, 9
Vaticana Basilica, Canonizzazione ivi fatta di san Bonaventura 36; Biblioteca 24, 32, 34, 35, 36, 37
Ubal dini (degli) Ottaviano 19
Vegezio 17
Velletri 50
Venezia 25, 46, 51, 52, 59
Venuti Ridolfino 56
Verallo, o *de Verallis* cardinale Girolamo 10;

acquista nello stato di semplice dottore il codice membranaceo di Ferdinando Cordubense *de consultandi ratione*, che in una carta incollata al fine del libro, ha dichiarato di suo carattere, essere stato presagio della sua fortuna, ed avergli servito di guida nel suo cardinalato 48; stemma 48; epigramma sopra il medesimo 54; se nato in Roma, o in Cori? 49; genitori 49; chiamato in Roma da Paolo III; benefizj ritenuti in Cori 50; Giudice di Velletri, referendario della Segnatura, uditor di Rota 44, 50, 52. Dal mio particolare amico sig. D. *Salvatore Leoni*, benefiziato della basilica Lateranense, mi è stato cortesemente indicato, che ne' libri dei decreti capitolari Mons. *Girolamo Veralli* si trova *Pro-Vicario* dai 15 fino a' 29 di novembre del 1533, avendo il giorno dopo incominciato ad intitolarsi *Vicario del card. arciprete Alessandro Farnese*,

poi *Paolo III* fino ai 19 di settembre del 1534. Mi ha inoltre avvertito di un rarissimo libro, intitolato, *Facultates Rmo D. Hieronimo Veralli Presbitero Cardinali Legato ad Christianissimum Henricum Francorum Regem, per SS. D. N. P. Iulium III concessae. Parisiis apud Io. Andrè 1551 etc.*, e che ivi nel 1553, fu stampata da *Pietro Rebuffo Praxis Beneficaria*, assai applaudita per la circostanza del Concilio Tridentino, con una dedica, in cui encomiò le sue virtù, e specialmente la scienza nelle materie canoniche, e che è stata ripetuta nelle posteriori edizioni Lugd. 1579, 1599 e 1620. Paris. 1662. Colon. 1610. Venet. 1584, eitate da *Martino Lipenio* nella *Bibliot. Juridica T.I.* 119. Vescovo di Bertinoro, e di Caserta 48; Luogotenente civile dell'uditor della Camera 50; Amministratore della chiesa di Rossano 48, 51; Nunzio di Venezia dichiara

- innocente s. Ignazio, coi suoi sette compagni 51; Se loro conferisse gli ordini sacri? 51; Nunzio a Vienna 48, 51; creato card. da Paolo III col titolo de' Ss. Silvestro e Martino 48, 51; cambiato con quello di S. Marcello 51; Amministratore della chiesa di Capacchio 52; Legato ad Enrico II re di Francia 52; Prefetto della Segnatura 53; interviene ai Conclavi di Giulio III, Marcello II, Paolo IV 53; sua morte, sepoltura, busto 53; iscrizione a S. Agostino 54; condoglianza di due deputati corani per la sua morte 55
- Erminio 56
 - Gio. Battista suo genitore 49; Card. Fabrizio Verallo 52, 56; Mons. Paolo Emilio, suo fratello 52, 55; Matteo altro fratello ottengono la dispensa del pagamento dell'anello cardinalizio, in vista de' debiti lasciati dal cardinale 55, 56
 - Girolamo 60
 - Maria sposa di Orazio Spada 58, 59
 - Matteo 60
 - Pietro 60
- Viscardo* Castello quando dalla casa Veralli è passato nella Spada? 60
- V. Antonia*
- Verona* 33
- Vestina* (di) titolo qual fosse? 37, 39
- Ughelli* Ferdinando 49
- Ugonio* Pompeo 41
- Viccamerlinghi* 31
- Viola* Sante 25, 52, 53, 55, 56, 60
- Virgilio* 16
- Vitale* s. Chiesa a lui dedicata 32, 33, 38
- Vitale* Giano 54
- Vitruvio* 17
- Vittoria* Vincenzo 3
- Ulisse* 57
- Ulpiano* 16
- Ungheria* 3
- Volaterrano* Giacomo 43, 74
- Volpi* Gius. Rocco 52
- Vossio* Gerardo zio 27
- Urbano* VIII 53
- Urbino* 59
- Ursicino*, prete di s. Vitale 37
- Ursinus* (des) Jean Juvenal 20
- Weremberg* Gio Giorgio 33
- Zaccaria* Francesco Antonio 42
- Zeno* Appostolo 25, 27, 46, Francesco 33
- Zenone* s. 37
- Zoroastro* 9
- Zurita* Girolamo 31

pag. 65-71.

Nel 1482, e nel 1489 nella Chiesa di S. Maria del Popolo, ove allora si teneva la Cappella Pontificia, nelle solennità della Concezione, e dell' Annunziata, furono da lui fatte due recite. Il titolo della prima Orazione così è riportato dal P. *Audifredi* nel *Catal. Hist. crit. edit. S. XV. 426. Egre-gia praeclaraq. Oratio de Virginis conceptione sacre theologie professoris magistri Ambrosii de Cora ordinis divi Augustini, coram Sixto VIII. maximo Romanorum Pontifice et Cardinea Senatoriaque corona sexto ydus decembris anno sanctissime nati-vitatis Xpi M.CCCC.LXXII. in templo dive Marie de Populo ordinis ejusdem infra Urbis menia hab.ta. Feliciter incipit.*

Ivi poi promulgò dal pulpito le condizioni della pace conclusa, per opera di *Ferdinando* re di Spagna, tra 'l Pontefice, e tra *Ferdinando*, e *Alfonso* duca di Calabria suo figliuolo, come atte-

sta *Giacomo Volaterrano* nel suo *Diario*, XXIII *Re. It. Murat.* 100, con questo racconto: *Anno 1489 Pacis conditiones in maxima celebritate, in Aede Virginis Populea, ex pulpito per Generalem Augustinensium P. Ambrosium Coranum sunt recitatae, dum ageretur divina res, adstante Pontifice, et Cardinalibus, ac Curiae Magistratibus, die solemnii Annunciationis B. M. qui quintus et vigesimus est mensis Martii.*

Inoltre dal P. *Audifredi* si riportano i titoli di queste altre sue Opere. *Vita S. Aurelii Augustini cum commentario in triplicem regulam, tribusque Orationibus S. D. in ejusdem laudem p. 241. Defensorium et respon-sorium ad male dicta Canonorum Regularium Congr. Frisonariae p. 249. 389. Oratio ad Pont. Paulum II. de Iohannis Apost. et Evangeliste laudibus, et de vite contemplativae celsitudine p. 425.*

pag. 69.
 Merita adunque uno de' più
 distinti luoghi ne' Libri
 pubblicati dal P. *Andrea*
Scotti, sotto questi tito-
 li, registrati dal *Placcio*
Theatr. Anonymor. II 55.
 dal *Baillet Auteurs degui-*
sés 527, e dal *Barbier*
des Anonymes, et *Pseu-*
donymes III. 553. *Va-*
lerii Andreae Taxan-
dri Catalogus Cl. His-
paniae Scriptorum. Mo-
guntiae 1607. 4. *Hispa-*
na Bibliotheca, sive de
Academiis, ac Biblio-
thecis; ucm elogia Cl.
Hispaniae Virorum, au-
ctore A. S. Peregrino.
Francof. 1608. T. III.
 4. V. *Foppens* *Bibl.*

Belgica II. 1148. *Barbier*
 III. 651.

pag. 71.
Mich. Richey *Programma*
de Polymnemonibus, si-
ve memoriae divinioris
exemplis plus centum,
ex varia historia, prae-
sertim eruditorum de-
promptis. *Stadae* 1706,
 cum tribus continuatio-
 nibus. *ibid.* 1707. 1710.
 1711.

pag. 74.
Recherches de la vie de
Raphael Santio d'Ur-
bin, par Vasari, recueil-
lies par Jean de Bom-
bourg. *Lyon* 1675. 12.

ERRATA

CORRIGE

Nel Frontispizio, e altrove
 d' Auxia Auxia ; come si è chiamato alle
 pag. XX. XXXI, XL. XLIV. XLVI.
 XLVII.

Pag. vi. Nota 2. lin. 2.

Porfi Portii

XXIV. Nota 1. 20.

dal Gaza del Gaza

XXXII. l. 14.

scribendum scribendum

Pisauri die 8 Junii 1826.

VIDIT

Pro Illmo et Revmo Episcopo

FELICE BEZZI

ANTONIUS CANONICUS COLI

Lector Dogmat. Theol. in Ven. Semin. Pisaur.
 ac Exam. Pro-synodalis.

Pisauri die 30 Augusti 1826.

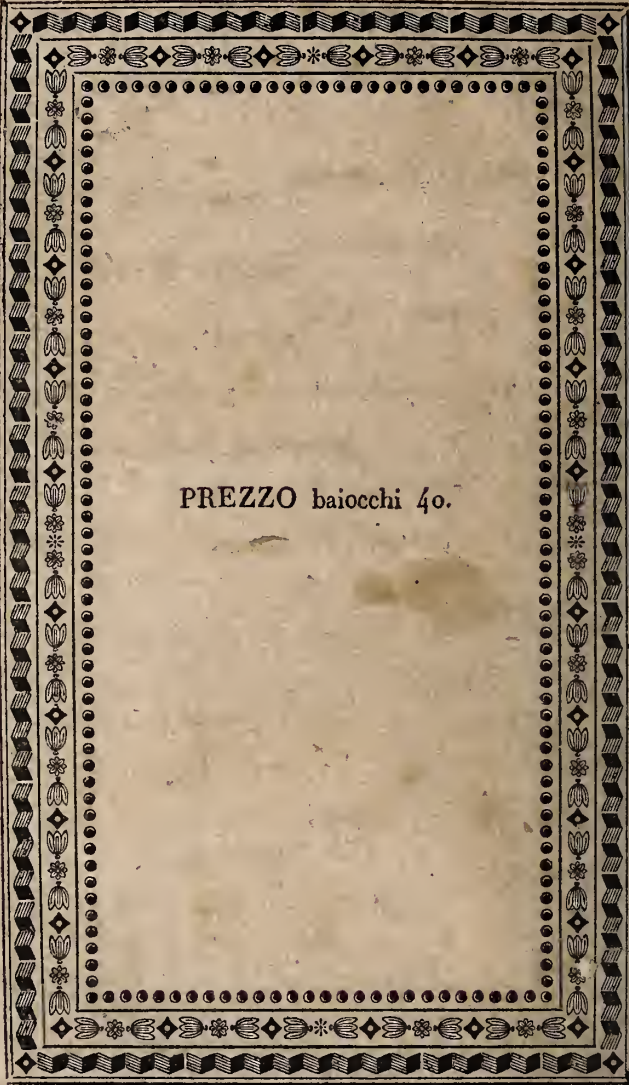
IMPRIMATUR

F. THOM. VIN. LAZARINI

Ord. Praed. V. S. O.







PREZZO baiocchi 40.